

Vendemmia, + qualità - quantità



Pac, taglio netto del 22% all'agricoltura

La flavescenza dorata della vite non si arresta

Servizio civile agricolo, si può fare



**ALL'INTERNO
SPECIALE
VENDEMMIA**

BOLOGNA

VENDESI ruote per trattore complete di cerchione "ruote strette" misura 8.3 - 36 AS marca Pneumans. Tel. 051-767676 (segreteria telefonica).

VENDO sega a nastro marca centauro diametro 70, motore elettrico 380, buono stato. Cell. 349-3091832.

VENDESI terreno agricolo a seminativo con potenzialità irrigua di ettari 6.00.00 circa zona Borgo Panigale (Bologna) Via Punta. Se interessati contattare il numero 3925611463.

VENDESI pigiadiraspatrice azionata da presa di forza del trattore, n. 2 botti in vetroresina da 5 quintali (semprepieno) n. 1 tino in vetroresina da 8 quintali e n. 1 tino in vetroresina da 5 quintali. Tel. 051-767676 (segreteria telefonica)

REGALO due rimorchi 4 m x 1.60 con sponde. Cell. 349-3091832.

VENDO rotolone Ocis tubo100 lunghezza 300mt completo di accessori; rotolone Rainbow tubo92 lunghezza 300mt completo di accessori; trinciaturino Nobili bng 230 con cassone aperto e altri materiali. Tutto in ottime condizioni contattate cell. 347-8559567.

CESENA

VENDO terreno agricolo, 35.000 metri quadrati, prime colline cesenati, località Diolaguardia. Davide 339-6658471.

CESENATICO vendo macchina per raccolta fagiolini PLOEGER BP700. Contattare Censi Michele cell. 348-6921411.

VENDESI rustico in ottimo stato posto in comune di Brighella (San Cassiano), a 300 metri di altitudine. Insieme al fabbricato di circa 650 mq. viene ceduto anche il terreno di ettari 32,6. Info tel. 338-7682657.

FAENZA

AFFITTASI terreno in via Strocica di San Biagio, 4,70 ha circa impiantato ad albicocco tardivo, pesco medio tardivo e susino (Angeleno). Tel. 334-7897284. VENDO terreno agricolo, Comune di Faenza loc. Pergola. Superficie 10 ha di frutteto, 20 ha di seminativo, ad oggi gestiti biologici. Per info 329-2984507.

FERRARA

VENDO causa pensionamento essiccatoio verticale a ciclo continuo per cereali funzionante completo di bruciatore e coclee. Prezzo da concordare. Silvia 348-7620691.

VENDO trincia a giraffa laterale Orsi a Cortelli 1.80 funzionante e in buone condizioni 2.000 € (Ostellato); irrigatore con rientro a polmone taglia 100/240 ben tenuto e funzionante 3500€; tel. 349-4589176.

VENDO per cessazione attività irrigatrice trainata tubo diametro 100 mt. 230; pompa Caprari completa di tubatura; aratro monovomere ERMO, fuori solco, volt. orecchio; vibrotiller mt.

250. Fini Carlo tel. 0532-825295. REGALO zona Bondeno letame di cavallo, da ritirare a spese proprie. Tel. 347-0544170 Michela.

IMOLA

VENDO pali precompressi 8x8 e braccetti per GDC traliccio e tubolare usati in buono stato. Marca Valente. Tel. 370-1307274 mail acasta72@gmail.com

MODENA

REGALASI legna da potature di castagno da ritirare dal castagneto stesso, notevoli quantitativi. Unica condizione lasciare libero il terreno. Montebelluno di Zocca MO. Tel. 334-3371777.

VENDESI casetta del latte crudo con annesso il distributore bottiglie vuote (fornitore Chiesa) e anche un frigo a Culla per il latte. Tel. 059-793017.

VENDO terreno agricolo 4900 m², coltivato a frutteto, con pozzo in vendita. Località Spilamberto (MO). Tel. 320-1175257.

COMPRO Same Puledro 35 cv 4 ruote motrici del maggio 1965, n. matricola 17698 targa Mo 43993. Era stato venduto in provincia di Modena nel 2000. Telefono tel. 348-0709729.

PARMA

VENDESI terreno agricolo in Castione di Traversetolo, biolche parmigiane 6. Pianeggiante, sistemato, libero, confinante con provinciale. Cell. 338-9362978.

PIACENZA

VENDO dischiera 3mt, rullo

compattatore chiusura idraulica Chembrig 4,5 mt, taglia rive. Info 349-6764430.

RAVENNA

LUGO vendesi compressore per potatura, pompa miscelatrice 380W, pompa sommersa 380W. Contattare Zaccherini Domenico 333-5041680.

A FAENZA (Casola Val Senio) vendesi podere con abitazione e capannone (Podere "Montebello") circa: 0,34 ha di viti, 0,20 ha di castagno, 1,64 ha di seminativo/pascolo, 6 ha di bosco. In Via Belfiore, a circa 2 km dal paese. Prezzo 130.000,00 trattabili. Leo: telefono 347-401721.

VENDITA ala piovana "Vallicelli" bagnatura 40 mt, buono stato. Vendita anche di trapiantatrice ribassata per bietola p/s e altro "Laghi" 5 file, buono stato. Gilberto Cellarosi tel. 339-5653411.

REGGIO EMILIA

CERCO zappa interfila Breviglieri m21 esagono 30 per trattore Fiat 300. Tel. 349-5516356.

VENDO cella frigo adatta per frutta e verdura - dimensioni metri 3x3 altezza 2.70. Chiamare 339-6904305 Pierino.

RIMINI

VENDO pomponi per trattamenti a carriola motorizzata. Motore Loncin e pompa marca Comet. Serbatoio di 80 litri acciaio inox. Contattare Vincenzo 338-9687061

Elogio dell'aceto: per contrastare ladroni e altre nequizie

Torna l'autunno, si è già vendemmiato. Buon vino, malgrado tutto, ancora in arrivo. Ma anche l'aceto (parente del vino) merita un elogio. Gran *pedigree*, e antico, quello dell'aceto. Prodotto anch'esso dalla fermentazione del vino (o anche delle mele, volendo). Commestibile e, inoltre, il più semplice e antico disinfettante naturale che si ricordi. Saporoso condimento, gran conservante di legumi, decisivo per la sua forza spiritosa nell'elaborazione di vivande 'marinate' (si può marinare quasi tutto, anche la scuola). A proposito: da dove deriva il curioso verbo 'marinare'?

Essendo chi scrive un uomo del Novecento l'abbiamo chiesto non all'imperante Chapt-GPT ma a buoni, vecchi, dizionari. Pare che derivi da Marino, borgo dei colli Albani di Roma, noto per i suoi vitigni di uva bianca, da cui derivava buon vino secco e anche uno degli aceti che già gli antichi Romani usavano a gogò nei loro pasti (al giorno d'oggi, o di ieri, 'marinare la scuola' si riferisce, per traslato, a 'tenere in serbo la scuola per un'altra occasione', così come i cibi marinati possono essere consumati nei giorni a venire...).

Tornando alla nostra terra, viene sempre da uve bianche e da sapienze peculiari frutto di secolari conoscenze, un'eccellenza dei sapori italiani, l'Aceto Balsamico di Modena, quello autentico: dove l'aggettivo 'balsamico' è già un racconto del profumo e del conforto che ne verrà dalla degustazione. E l'aceto dei quattro o dei sette ladri (o ladroni, a seconda dei luoghi e dei costumi) che roba è, che roba era? Era un medicamento naturale: ovvero l'infuso (a seconda delle formule) di piante aromatiche ed altre essenze in aceto di vino, da annusare - per il suo rianimante sentore - in caso di deliquio o mancamento. Con tutti i 'ladroni' internazionali oggi in auge, sarà forse il caso di fare scorta...



Il Passator Cortese



Semine autunnali, ma quali?

Stefano Francia
Presidente Cia Emilia Romagna

Le quotazioni attuali (e degli ultimi mesi) dei cereali a paglia sono un reale disincentivo per gli agricoltori a intraprendere le semine autunnali di frumento. Già questa sintesi potrebbe bastare per capire la situazione dei produttori, consapevoli che seminare il tenero o il duro comporta un grosso rischio, ovvero quello di non coprire i costi di produzione.

Siamo usciti da un annus horribilis per il grano duro nazionale, con il record negativo di nemmeno 3,5 milioni di tonnellate totali, considerato soprattutto l'aumento delle superfici seminate nel Centro-Sud. Il tema è l'annoso problema del prezzo, con il grano duro quotato poco più di 30 euro al quintale, ancora al di sotto dei costi di produzione notevolmente aumentati negli ultimi anni.

Nell'areale produttivo emiliano romagnolo i grani teneri si sono salvati, con medie produttive superiori ai 60 quintali per ettaro, non una qualità altissima, ma adeguata alla stagione che ha evidenziato problemi di meteo avverso. I 'duri' sono stati penalizzati, soprattutto per quei campi in cui non si è riusciti a fare la prima concimazione. Il frumento è una delle coltivazioni cerealicole più diffuse in Italia, ma anche quella più a rischio per via dei costi di produzione sempre in aumento, dove mezzi tecnici incidono enormemente: questo determina una perdita di competitività.

Il prezzo del grano corrisposto al produttore crolla, mentre il costo di pane e pasta per i consumatori è sempre più alto, con profitti per mulini e pastifici. Le importazioni di frumento estero sono aumentate, provenienti anche da luoghi, dove per la produzione o ancora sono utilizzati prodotti chimici da tempo vietati in Europa.

C'è anche il tema della completa tracciabilità: la partenza di Granaio Italia in via sperimentale è una nostra conquista, ma da sola non basta.



A fronte di un'incertezza del prezzo, quindi, ai cerealicoltori servono anticipazioni colturali importanti a partire da settembre e ottobre, per andare a mietere e raccogliere a fine giugno, senza garanzie di ciò che si riesce a realizzare. Non manca l'impegno delle nostre imprese per produrre qualità, ma la spada di Damocle 'prezzi' pende su un settore che rappresenta una quota importante dell'economia agricola regionale e nazionale.

EDITORIALE

Semine autunnali, ma quali?

3

IN PRIMO PIANO

Differenziare l'offerta e spingere sui mercati emergenti

5

ATTUALITÀ

Speciale Vendemmia

Buona la qualità della vendemmia 2025

6

La situazione produttiva nelle regioni italiane

7

Il valore aggiunto della *mixology*

8

Le valutazioni dei viticoltori

9

In tutta la Penisola previsti 47.4 mln di ettolitri

10-11

In Romagna un 3% in più rispetto al 2024

12

Aumenta il consumo di vino tra il pubblico femminile

12

Export più complicato per le cantine di piccole e medie dimensioni

13

Per Assoenologi l'annata è sorprendente

14

Approvato emendamento per tutelare l'aceto proveniente da materie prime agricole

14

VINOLEICO

Dichiarazione di vendemmia: adempimenti per i viticoltori

15

La Flavescenza dorata non demorde

15-16

COSTUME

Elogio dell'aceto

2

Un'intesa per sviluppare la pioppicoltura

18-19

Buona la qualità del pomodoro da industria 2025

18-19

Bene l'annata castanicola

20

Depositati i marchi camerali per i marroni di Emilia e Romagna

21

Basse rese per il sorgo

22

Miele, annata in chiaroscuro

23

Al via l'infossatura del formaggio Dop di Sogliano al Rubicone

24

Mezzo secolo per l'Olio Brisighello

25

Regole più eque per difendere il futuro del riso

26



DAL TERRITORIO

FERRARA

Le nostre campagne risorse per il Paese

27

ROMAGNA

Visita delegazione belga alle aziende Cia Romagna

28

INAC E ATTUALITÀ

Al via bando per il servizio civile agricolo

29

Tagli Pac del 22% per l'agricoltura

29

FAUNA E AGRICOLTURA

La presenza diffusa della volpe

30

agrimpresa

Direttore responsabile:
Claudio Ferri - c.ferri@cia.it

Hanno collaborato:

Erika Angelini, Lucia Betti, Stefano Bussolari, Luca Casoli, Giorgia Gianni, Alessandra Giovannini, Michael Ieranò, Emer Sani, Luca Soliani, Copertina: Mirco Villa

Grafica e impaginazione: Luisa Bacca
Direzione, redazione e amministrazione centrale: Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314311 Fax 051.6314333
E-mail: agrimpresa@cia.it

<https://emiliaromagna.cia.it/>

Redazioni provinciali:
Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314411 Fax 051.6314444
Ferrara - Chiesuol del Fosso
via Bologna, 592/A
Tel. 0532.978550 Fax 0532.977103
Forlì - via A. Vivaldi, 11
Tel. 0543.22017 Fax 0543.22041
Imola - via Fanin, 7/A
Tel. 0542.646111 Fax 0542.643348
Modena - via Santi, 14
Tel. 059.827620 Fax 059.330555
Parma - via Fratti, 22
Tel. 0521.701011 Fax 0521.273801
Piacenza - via Colombo, 35
Tel. 0523.606081 Fax 0523.594542
Ravenna - via Faentina, 106

Tel. 0544.460182 Fax 0544.463114
Reggio Emilia - viale Trento Trieste, 14
Tel. 0522.514532 Fax 0522.514407
Rimini - via Matteucci, 4
Tel. 0541.54284 Fax 0541.21768

Editore:

AGRICOLTURA È VITA Srl
Presidente: Stefano Calderoni

Consiglio di amministrazione:
Stefano Calderoni, Alberto Notari, Matteo Pagliarini, Gianni Razzano, Valeria Villani

Iscriz. Reg. Naz. della Stampa
ID/10162 del 04/03/98

Iscrizione al Registro Operatori
Comunicazione (ROC) n. 8391
del 29/08/2001

Registrazione: Tribunale di Bologna

N. 6773 del 2 Marzo 1998

Tipografia: LITO GROUP srl Via
dell'Industria, 63 41042 Spezzano (MO)

Abbonamenti:
13 numeri 14,00 euro - Gruppo 1 - 70%
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione
in abb. post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comm. 1
Periodico associato all'Uspi:



Questo numero di *Agrimpresa* è stato
chiuso in redazione il 26 settembre 2025
e stampato in 16.500 copie



Lechthaler, Riunite-Civ: “Differenziare l'offerta e spingere sui mercati emergenti”

Claudio Ferri, direttore Agrimpresa

Quando **Gabriele Lechthaler**, direttore di Cantine Riunite Civ, mi aggiorna sulla campagna vendemmiale della cooperativa vitivinicola, siamo circa a metà del raccolto: le uve bianche sono praticamente concluse e di Ancellotta ne resta poca.

“La qualità è ottima – spiega il direttore Gabriele Lechthaler – ed il prodotto è molto diverso rispetto allo scorso anno, per il mondo delle bollicine in particolare si prospetta una vendemmia eccellente. L'uva è sana, il grappolo spargolo, più resistente alle patologie. Le uve bianche presentano buona acidità e in media un grado zuccherino in più, con un anticipo di maturazione di circa 7-10 giorni. L'Ancellotta ha colore intenso e un buon grado babo”. Sul fronte dei volumi il bilancio è meno positivo.

“Il Pignoletto registra perdite attorno al 20% sulla nostra base sociale, a causa delle forti grandinate, inoltre i grappoli pesano meno e sono più piccoli. Nell'Ancellotta le flessioni variano dal 20 al 30%, con punte del 50%. Nei Lambruschi, ancora in raccolta, ci attendiamo un calo attorno al 10% rispetto alle previsioni di metà agosto, quando si ipotizzava un raccolto addirittura abbondante. Il gran caldo ha inciso molto sui volumi attesi”. Un dato è certo: la vendemmia è partita con un anticipo record, trasversalmente a tutte le varietà. Un ulteriore segnale del cambiamento climatico.

“Non basta più l'esperienza per decidere il momento giusto della raccolta – osserva Lechthaler – servono monitoraggi dei vigneti e campionature delle uve frequenti, motivo per il quale ci siamo strutturati ormai da anni con una squadra di agronomi che segue e consiglia tutti i nostri soci viticoltori”.

Sul mercato prevale l'incertezza, aggravata da guerre e dazi Usa sui vini. “Questo clima di forte preoccupazione verso il futuro tende a deprimere i consumi – sottolinea il direttore – e riguarda tutti i mercati. Se cambieranno le condizioni geopolitiche, l'Est Europa potrà tornare a essere un mercato importante ed in generale la stabilità ritrovata darà un forte impulso all'economia. Sui dazi lavoriamo con gli importatori per attutire le ricadute. Con gli Stati Uniti serve flessibilità e resilienza:

sono un mercato strategico, non possiamo rinunciarvi, ma al tempo stesso stiamo differenziando l'offerta lavorando sia su nuovi prodotti, sia sui mercati emergenti”. Non mancano, però, segnali incoraggianti. “Il Prosecco continua a crescere ed è un asset chiave per il nostro Gruppo – conclude Lechthaler –. Lavorando con 90 paesi nel mondo ed una gamma variegata di prodotti si trova sempre una via d'uscita. La sfida ora è rafforzare ulteriormente l'immagine dei nostri vini, la grande qualità e modernità dei nostri prodotti, Lambrusco in particolare, deve essere allineata con quella attesa da parte del consumatore finale, purtroppo storicamente ed immeritabilmente più bassa, per poter vincere la sfida del mercato ci deve essere un allineamento valoriale tra qualità reale e quella percepita”.



Vendemmia 2025: ottima la qualità

Alessandra Giovannini

ROMA - La vendemmia 2025 dovrebbe raggiungere i 47,4 milioni di ettolitri, con uve in salute che promettono un'annata molto buona o ottima in quasi tutte le aree e con punte di eccellenza. Queste le stime redatte da Assoenologi, Ismea e Unione italiana vini. La produzione potrebbe registrare un incremento dell'8% rispetto alla scorsa campagna, riportando i volumi in linea con la media degli ultimi anni dopo due annate particolarmente scarse (+2% sulla media 2024-2025). Un raccolto che conferma, quindi, il primato produttivo dell'Italia, seguita nella classifica globale dai competitor europei di Francia (37,4 milioni di ettolitri) e Spagna (36,8 milioni di ettolitri). Dal punto di vista sanitario le uve si presentano in buone condizioni, grazie a una gestione agronomica attenta e scientifica, fondamentale in un contesto sempre più segnato da eventi estremi. La campagna vendemmiale è stata, infatti, preceduta da una fase di incertezza legata alla variabilità climatica estiva. Tuttavia, le buone riserve idriche accumulate durante l'inverno, una primavera mite e un'estate anticipata ma altalenante hanno favorito una vendemmia anticipata in molte aree e con una distribuzione temporale che si preannuncia lunga, soprattutto nel Mezzogiorno.

La maturità fenolica raggiunta in gran parte delle aree, unita al potenziale aromatico favorito dalle escursioni termiche di fine agosto, lascia intravedere vini freschi e longevi al Nord, profili netti ed equilibrati al Centro e rossi di struttura e carattere al Sud.

“Le stime vendemmiali di Assoenologi, Ismea e Uiv

LA SITUAZIONE CLIMATICA IN EMILIA ROMAGNA

L'inverno in Emilia Romagna è stato caratterizzato da temperature alte che hanno anticipato il germogliamento, talvolta senza che le piante completassero il loro fabbisogno di freddo. Le piogge, in aumento rispetto allo storico trentennale, hanno influenzato lo sviluppo di acini più piccoli e fragili, suscettibili a marciumi in caso di precipitazioni durante la raccolta. Non sono stati rilevati problemi importanti di peronospora, ma si sono registrate criticità nel controllo del marciume nero. Hanno aiutato lo sviluppo vegetativo un buon contenuto idrico nel terreno e una distribuzione regolare delle piogge in primavera, accompagnate da temperature medie favorevoli. Le temperature elevate hanno ritardato l'invaiaura, iniziata con i primi Sangiovese a metà luglio. Il successivo calo termico di luglio e le buone escursioni termiche tra giorno e notte hanno favorito l'ottimale evoluzione della maturazione e l'arricchimento aromatico, con buoni livelli di acidità e zuccheri. La vendemmia è iniziata nell'ultima decade di agosto, con uve che si presentano in condizioni ottime e prospettive di "punte d'eccellenza". Qualche problema si sta evidenziando sul peso dei grappoli soprattutto in Emilia dove l'uva si presenta con ottime caratteristiche qualitative ma con pesi decisamente inferiori alla media. Dal punto di vista sanitario non si registrano particolari problematiche se non per il mal dell'esca diffuso e marciumi da attenzionare nel caso di grappoli compatti.



La situazione produttiva nelle regioni italiane

DALLA REDAZIONE - L'incremento produttivo atteso per questa vendemmia si distribuisce in modo tutt'altro che omogeneo lungo la Penisola.

A spingere la crescita è sicuramente il Sud, dove il raccolto registra un balzo a due cifre (+19%), trainata dalla *performance* della Puglia (+17%). Aumenta la produzione, anche se con quantità più contenute, anche il Setteentrione, che vede nel Nord Ovest (+8%) la Lombardia in netta ripresa, con un +15% sullo scorso anno.

Risulta complessivamente in aumento anche la pro-

“Stabile la produzione vitivinicola in Emilia Romagna, con una produzione stimata di 7,169 milioni di ettolitri, invariata rispetto al 2024

duzione dei vigneti del Nord Est (+3%). In ordine, il Friuli-Venezia Giulia mette a segno l'incremento maggiore (+10%), seguito dal Trentino-Alto Adige (+9%) e Veneto (+2%), con una crescita molto limitata a fronte di un'annata 2024 in linea con la media del quinquennio. Stabile l'Emilia Romagna (7.169 migliaia di ettolitri), divisa tra gli incrementi del-

la Romagna e i cali, soprattutto nel peso delle uve, in Emilia.

Negativo, infine, il segno del Centro (-3%), dove le *performance* di Umbria (+10%), Marche (+18%) e Lazio (+5%) non riescono a compensare la perdita della Toscana (-13%), fisiologica dopo un 2024 veramente abbondante.

Sul fronte della classifica re-

gionale, con quasi 12 milioni di ettolitri e una quota di un quarto del raccolto *made in Italy*, il Veneto si conferma la principale regione produttiva italiana, seguita da Puglia e Emilia Romagna, rispettivamente al 19% e 15%, per un totale complessivo del podio pari al 59% della produzione nazionale.



capri
Dal 1946, tutte le nostre energie al tuo servizio

eni

Carburanti Agricoli
Gasolio Autotrazione
Gasolio Riscaldamento

Lubrificanti Agip

Serbatoi Omologati

Convenzione Associati
terremerse
territori e mercati in rete

Elenco Unità locali (Depositi ed Uffici):
Sede e Deposito IMOLA (BO) - Viale Marconi 89 tel.0542 22589
email coopcapri@coopcapri.it
Deposito BAGNACAVALLLO (RA) - Via Cà del vento, 17 tel.0545 926442
Deposito FIRENZUOLA (FI) - Via Imolese 35 tel.055 819273
Ufficio ARGENTA (FE) - Via Circonvallazione 19/c tel.0532 800016
Ufficio MEDICINA (BO) - Via Libertà 87 tel.051 851105

Energia da vendere



IMPEGNATA DEL COSTO DEI VINI USA SPEDITI DIRETTAMENTE AL CONSUMATORE

In un recente report di Sovos ShipCompliant dal titolo "2025 Direct-to-Consumer Wine Shipping Mid-Year Report", una delle analisi più autorevoli del settore, evidenzia che il prezzo medio di una bottiglia di vino americano spedita direttamente al consumatore statunitense sale a quasi 53 dollari, raggiungendo cifre mai osservate prima. Inoltre le spedizioni evidenziano flessioni importanti: il costo medio per bottiglia (l'aumento è dell'8%), quasi il 40% più alto rispetto al 2018.

"Valorizzare i nostri vini, anche nella mixology"

Lucia Betti

ROMAGNA - Per l'areale della cooperativa Terre Cevico la vendemmia 2025 si prospetta in leggero calo (-5% sul 2024), e conferma un trend ormai consolidato: raccolta anticipata a prima di Ferragosto, mentre fino a dieci anni fa avveniva a fine agosto. L'uva precoce è stata conferita nelle ore più fresche della giornata (fra le 6 e le 13.30) per preservarne qualità e mosti. Dal 3 settembre, sempre in anticipo, è iniziata la raccolta del Trebbiano e dall'8 erano attivi tutti e sei gli stabilimenti. Gradazioni alte e prospettive qualitative ottime per uve e vini.

A livello nazionale le stime sono altalenanti, ma non sembra ci sia una super produzione: con giacenze di circa 40 milioni di ettolitri, in prevalenza Doc e Igt, forse è meglio così. "Non sono d'accordo con chi sostiene che le bottiglie sotto i 4 euro non dovrebbero presentarsi sugli scaffali perché non creano valore aggiunto – osserva il presidente **Franco Donati** –. Secondo loro dovremmo selezionare bevitori d'élite? E con le giacenze come la mettiamo? Con il nostro Trebbiano, spesso discriminato insieme con altri vini generici, andiamo in vendemmia con cantine vuote e rispondiamo a una domanda precisa di mercato". Terre Cevico studia con attenzione i cambiamenti nei consumi: il vino non è più "alimento" quotidiano, ma esperienza occasionale, ci si avvicina intorno ai 35 anni, quando si ha una certa stabilità lavorativa ed economica, e i gusti cambiano,

“ Per Franco Donati, presidente di Terre Cevico, la cooperativa recepisce i cambiamenti nei consumi



complice anche il cambiamento climatico.

"Per questi motivi puntiamo anche alla *mixology*: al Vinitaly 2025 abbiamo presentato la gamma in lattine a basso o nullo contenuto alcolico, dalle bollicine agli aperitivi a base Trebbiano come Spritz, Hugo, Bellini. È una linea molto apprezzata all'estero. Solo per la Germania abbiamo prodotto 6 milioni di lattine". Complessivamente, l'estero conta oltre 90 Paesi. Fra i principali: Regno Unito (10 milioni di euro), Giappone (9,5), Svezia (circa 8), Usa (5,5), Germania (5). "Il mercato americano è delicato: qui l'Italia esporta quasi 2 miliardi in

valore, ma la competizione crescente potrebbe far spostare le aziende in altre destinazioni".

Terre Cevico guarda a mercati interessanti, legati a flussi turistici, seppur alcuni gravati da dazi elevati tra il 100% e il 400%: Singapore, alcune zone della Thailandia e l'India, soprattutto il Sud. "Il mondo del vino sta diventando piccolo. Mentre noi stiamo innovando producendo anche vino a basso contenuto di alcol per rispondere a una domanda, nel mondo è in forte aumento il consumo di superalcolici e whisky. Ecco perché in certi casi i dazi sono così elevati. Solo un esempio,

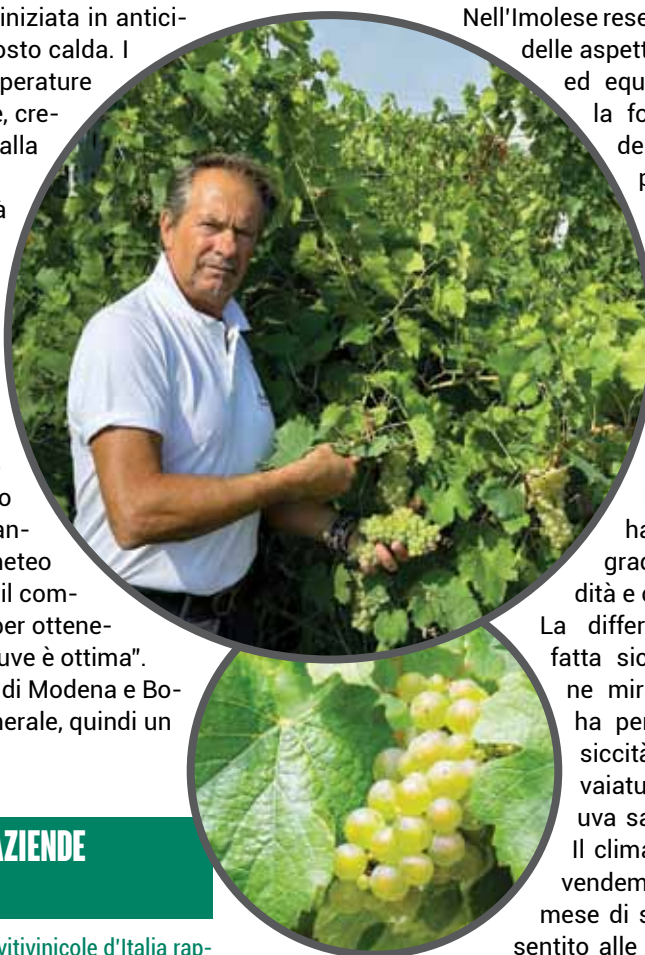
per far capire la proporzione: il mercato indiano attira 18 milioni di bottiglie di vino contro i 300 milioni di bottiglie di whisky".

Donati conclude ricordando il valore del modello cooperativo: "Un socio, una testa, un voto. Oggi serve una cooperazione evoluta, che abbia in sé valori cooperativi, gestione manageriale e sostenibilità. Solo così possiamo affrontare le sfide globali. Nel 2024 abbiamo raggiunto 206 milioni di euro di fatturato; 1,6 milioni di euro di utile netto e 8,2 distribuiti ai soci: numeri che puntiamo a confermare anche nel 2025".

Impressioni di vendemmia dal territorio emiliano romagnolo

DALLA REDAZIONE - "La vendemmia è iniziata in anticipo quest'anno, complice un'estate piuttosto calda. I primi giorni di agosto hanno portato temperature più basse, in particolare durante la notte, creando un'escursione termica favorevole alla maturazione".

Lo dice **Lorenzo Tomesani** della società agricola Cantina La Villa, azienda che risiede nel comune di San Giovanni Persiceto, ma collocata a metà strada tra Modena e Bologna, quindi con produzioni che vanno dal Pignoletto ai lambruschi: la sua testimonianza è una sintesi estrema dell'andamento in questa parte della regione. "Il nostro cavallo di battaglia è il Pignoletto, ma spaziamo fino al Lambrusco, Cabernet, Incrocio Manzoni e Malbo Gentile – spiega -. Se il meteo ci assiste ci sono buone prospettive per il completamento della vendemmia ed anche per ottenere un ottimo vino perché la qualità delle uve è ottima". Rispetto alla quantità, anche le province di Modena e Bologna sono in linea con l'andamento generale, quindi un calo produttivo rispetto al 2024.



Nell'Imolese rese leggermente al di sotto delle aspettative ma ottima qualità ed equilibrio dei vini: questa la fotografia dei vini tipici del territorio imolese, in particolare nelle zone collinari. Le indicazioni parlano di risultati produttivi che rimangono comunque in media per Trebbiano e Pignoletto, mentre i produttori lamentano una contrazione per altre cultivar come Albana e Sangiovese che hanno mantenuto però gradazioni alte, buona acidità e colore intenso.

La differenza quest'anno l'ha fatta sicuramente un'irrigazione mirata e tempestiva, che ha permesso di superare la siccità estiva e arrivare all'invaiaitura con viti vigorose e uva sana e di ottima qualità. Il clima ha favorito, invece, la vendemmia in particolare nel mese di settembre, che ha consentito alle aziende la raccolta nel giusto momento della maturazione. Il

bilancio della vendemmia del territorio reggiano è chiaro: se la vendemmia scorsa è stata quella della quantità, il 2025 sarà ricordato come l'annata della qualità. Dalle prime analisi sulla produzione emerge che per l'Ancepollotta, che da sola copre il 60% delle uve totali con circa 5mila ettari, si registra una riduzione del 30% rispetto all'anno precedente. Per i Lambruschi si stima un calo più contenuto, intorno al 10%, mentre per le uve bianche la produzione è invece in leggero aumento del 10%.

A pesare sulla produzione in alcune zone è stata anche la grandine che, in due occasioni, ha colpito duramente, compromettendo una parte della produzione. Nonostante l'enorme soddisfazione per la qualità raggiunta, non si nasconde la preoccupazione per l'impatto del calo produttivo. Per molte aziende agricole, una riduzione del 30% si traduce in un significativo taglio del fatturato, che rischia di non coprire i costi di produzione.

Questo fattore, unito a un mercato in cui la remunerazione non sempre valorizza la qualità e l'impegno, crea un forte timore per la sostenibilità economica a lungo termine del settore.

IL GIRO D'AFFARI DELLE PRINCIPALI AZIENDE VITIVINICOLE NAZIONALI

DALLA REDAZIONE - Le 115 maggiori aziende vitivinicole d'Italia rappresentano il 63% del giro d'affari totale, pari a 14,5 miliardi nel 2024. Un peso specifico importante anche per l'export (65,2% del totale esportazioni) e per il mercato domestico, dove il campione si aggiudica il 60,2% del totale. La classifica comprende 75 realtà private e 40 cooperative. Insieme hanno registrato un fatturato totale di 9,1 miliardi (più 1,1% sul 2023), un export di 5,3 miliardi (+1,8%) e 3,8 miliardi in Italia (+0,1%).

Fonte: "The Vine"

La classifica

Il fatturato 2024
in milioni di euro

Le prime 10 cantine private

1	Argus	454,2
2	Italian Wine Brands	401,9
3	Marchesi Antinori	262,0
4	Horita Marzotto Wine E.	248,2
5	Fratelli Martini	233,0
6	Gruppo Zanin 1821	209,3
7	Mack & Schulte Italia	205,6
8	Mionetto	180,9
9	Tenute Piccini	179,0
10	Marchesi Frescobaldi	155,0



Le prime 10 coop

1	Cantine Riunite & Civ	676,6
2	Gruppo Cavrio	385,2
3	Cavit	253,3
4	La Marca Vini e Spumanti	251,0
5	Collis Veneto Wine Group	219,3
6	Gruppo Mezzacorona	212,4
7	Terre Civico	206,2
8	Gruppo V.V.O. Cantine	178,2
9	Conegliano Vittorio Veneto	149,8
10	Gruppo Cantine Ermen	142,7

Fonte: pubblicazione Anni 25 Martini (www.annidimartini.it) per L'Economia del Corriere della Sera

Nella Penisola cresce la produzione, 47.4 2024, in linea con la media del quinquen

ROMA - Una vendemmia che dovrebbe raggiungere i 47,4 milioni di ettolitri, con uve in salute che promettono un'annata molto buona o ottima in quasi tutte le aree e con punte di eccellenza. È quanto rilevato dall'indagine vendemmiale 2025, realizzata attraverso un processo di armonizzazione delle metodologie adottate da Assoenologi, Unione italiana vini (Uiv) e Istituto di Servizi per il Mercato agricolo alimentare (Ismea) al quale si aggiunge il contributo dell'Ufficio competente del Masaf e delle regioni. Stando alle stime elaborate, la produzione dovrebbe registrare un incremento dell'8% rispetto alla scorsa campagna, riportando i volumi in linea con la media degli ultimi anni dopo due annate particolarmente scarse (+2% sulla media 2024-2025). Un raccolto che conferma quindi il primato produttivo dell'Italia, seguita nella classifica globale dai competitor

europei Francia (37,4 milioni di ettolitri) e Spagna (36,8 milioni di ettolitri). Dal punto di vista sanitario le uve si presentano in buone condizioni, grazie a una gestione agronomica attenta e scientifica, fondamentale in un contesto sempre più segnato da eventi estremi.

La campagna vendemmiale è stata, infatti, preceduta da una fase di incertezza legata alla variabilità climatica estiva. Tuttavia, le buone riserve idriche accumulate durante l'inverno, una primavera mite e un'estate anticipata ma altalenante hanno favorito una vendemmia

anticipata in molte aree e con una distribuzione temporale che si preannuncia lunga, soprattutto nel Mezzogiorno. La maturità fenologica raggiunta in gran parte delle aree, unita al potenziale aromatico favorito dalle escursioni termiche di fine agosto, lascia intravede- ►



PRODUZIONE DI VINO E MOSTO IN ITALIA (migliaia di ettolitri)

	Media 2020-2024	2024	2025*	Var.% 2025*/2024
Piemonte	2.654	2.698	2.832	5%
Valle d'Aosta	16	11	12	8%
Lombardia	1.231	989	1.137	15%
Trentino-Alto Adige	1.295	1.156	1.260	9%
Veneto	11.768	11.699	11.992	2%
Friuli-Venezia Giulia	1.866	1.655	1.820	10%
Liguria	42	41	41	0%
Emilia Romagna	7.205	7.169	7.169	0%
Toscana	2.214	2.710	2.371	-13%
Umbria	358	391	430	10%
Marche	780	710	834	18%
Lazio	703	728	764	5%
Abruzzo	2.668	2.292	2.857	25%
Molise	195	199	248	25%
Campania	582	616	696	13%
Puglia	8.627	7.672	9.000	17%
Basilicata	70	60	83	40%
Calabria	104	95	109	15%
Sicilia	3.462	2.774	3.330	20%
Sardegna	459	403	403	0%
Italia	46.299	44.066	47.390	8%

LA VENDEMMIA IN EUROPA

Dopo due annate dominate dalle preoccupazioni metereologiche, torna a timidamente a crescere la produzione di vino anche sul versante europeo (+2,1%). A recuperare solo parzialmente le perdite dello scorso anno è la Francia, che si ristabilisce al secondo posto dopo l'Italia nella classifica dei produttori con una produzione da 37,4 milioni di ettolitri. Scende quindi di un gradino del podio la Spagna, che dovrebbe raccogliere 36,8 milioni di ettolitri. Seguono, a distanza, Germania e Portogallo, con rispettivamente 8,4 e 6,2 milioni di ettolitri.

milioni gli ettolitri previsti: +8% sul nio



► re vini freschi e longevi al Nord, profili netti ed equilibrati al Centro e rossi di struttura e carattere al Sud. Per il presidente di Unione italiana vini (Uiv), **Lamberto Frescobaldi**: l'annata è qualitativamente eccellente, ma non per le quantità. "Alle attuali condizioni di mercato - commenta - sarà difficile garantire la giusta remunerazione alla filiera con una vendemmia da 47,4 milioni di ettolitri a cui si aggiungeranno verosimilmente circa 37 milioni di ettolitri di vino in cantina. Ci troviamo a fare i conti con difficoltà che non riguardano solo l'Italia, ma tutti i Paesi produttori. La qualità del nostro vino è indiscussa, ma anche il buono, se è troppo, fa perdere valore al comparto. In que-

sto momento storico proponiamo di rivedere gli schemi produttivi, a partire dall'impianto legislativo del Testo Unico, con l'obiettivo di attivare un sistema a fisarmonica del nostro potenziale, che sia in grado di aprirsi o comprimersi a seconda delle dinamiche di mercato. Proprio sul trade si gioca la partita decisiva, che auspichiamo possa passare da una campagna di promozione straordinaria, a regia pubblico-privata, negli Usa e sui mercati più promettenti". In ambito europeo è prevista una vendemmia 2025 "lievissimamente più abbondante rispetto al 2024". Per: "Mentre la Spagna si trova ad affrontare un raccolto

più leggero a causa di eventi climatici - dice **Ignacio Sánchez Recarte**, segretario generale del Comité Européen des Entreprises Vins (CeEV), l'associazione che rappresenta le aziende vinicole europee nell'industria e nel commercio di vino -, ciò sarà compensato dai raccolti in aumento in Italia ed in Francia, nonostante l'estirpazione in alcune regioni francesi". Sulla situazione di mercato, il presidente dell'Agenzia Ice, **Matteo Zoppas** spiega che "il vino italiano sta affrontando una fase com-

plexa che vede una vendemmia positiva ma con mercato saturo e dazi Usa penalizzanti, seppure alla tariffa base del 15%. Nonostante un calo del 4% nei volumi di export nei primi cinque mesi del 2025 il valore si mantiene stabile a 3,2 Mld sullo stesso periodo dello scorso anno. Il mercato americano si conferma strategico e, anche se nel periodo gennaio-maggio di quest'anno appare una crescita del 5,79%, non bisogna pensare che questo trend possa durare, figlio di logiche di stoccaggio che sta vedendo un sell out sul mercato che non dà per nulla conforto".

MERCATO E COMMERCIO CON L'ESTERO

A fare da contraltare a quella che si presenta come un'ottima annata, un quadro di mercato particolarmente complesso, sollecitato da nuovi modelli di consumo che anche il comparto vino sta iniziando a intercettare.

La campagna 2024/2025 si è chiusa con un lieve incremento dei prezzi nel settore vinicolo, con l'Indice Ismea dei prezzi alla produzione che registra un +1% complessivo, evidenziando però dinamiche diverse tra i segmenti: i vini da tavola crescono del 4% grazie ai bianchi, mentre i rossi calano; le Doc-Docg segnano un -2% per effetto dei rossi, con un lieve aumento dei bianchi; mentre le Igt mostrano un +1% equamente distribuito.

Facendo un'analisi congiunturale, nei mesi estivi si è osservata una flessione dei listini in attesa della nuova campagna e dell'evoluzione del quadro produttivo internazionale, che incide maggiormente sui vini da tavola, mentre le Doc-Docg seguono dinamiche più autonome. Le giacenze al 31 luglio 2025 risultano stabili rispetto all'anno precedente (dati Cantina Italia). Sul fronte della domanda interna, la Gdo mostra una crescita degli acquisti di bollicine, sia in volume che in valore, a fronte di un rallentamento dei vini fermi (dati Ismea/Nielsen IQ).

Per quanto riguarda la domanda estera, dopo un 2024 positivo, i primi cinque mesi del 2025 confermano i valori raggiunti con una lieve riduzione dei volumi (-4%) dovuta al calo delle spedizioni di vini comuni, mentre le Dop registrano un incremento.



La Romagna registra un 3% in più rispetto al 2024

Emer Sani

ROMAGNA - La vendemmia 2025 si presenta come un'annata di segno positivo per la viticoltura italiana. La Romagna mostra un andamento complessivamente in linea con la crescita del Paese: le province di Ravenna e Forlì-Cesena segnano un aumento stimato intorno al 3% rispetto all'anno precedente, la produzione si mantiene quindi sostenuta, supportata da superfici importanti e da una gestione colturale attenta che ha saputo affrontare un'estate segnata da piogge frequenti e da condizioni non sempre regolari.

La resa media, calcolata attorno ai 170 quintali per ettaro, consente di ipotizzare volumi produttivi prossimi ai 120 ettolitri per ettaro, valori che collocano queste province tra i poli più vitali della viticoltura romagnola. Diversa la situazione in parte della provincia di Rimini, dove eventi meteorologici intensi hanno lasciato segni profondi.

Le grandinate del 21 e 24 agosto hanno colpito duramente soprattutto i comuni di Santarcangelo, Rimini e alcune aree limitrofe a ridosso della provincia di Forlì-Cesena.

In queste zone i danni ai vigneti sono stati ingenti, con



perdite produttive stimate attorno al 60% in diversi appezzamenti e raccolti in alcuni casi completamente compromessi. Il dato resta circoscritto e a livello provinciale il calo complessivo è valutato intorno al 5%, ma rappresenta comunque una penalizzazione significativa per i viticoltori colpiti, che si trovano ora ad affrontare anche la prospettiva di interventi di rigenerazione o di reimpianto nei casi più gravi.

La qualità delle uve, nono-

stante le difficoltà, appare promettente. Il grado zuccherino medio risulta leggermente superiore rispetto allo scorso anno, segnale di una maturazione favorita dalle escursioni termiche notturne di fine estate. Le uve si presentano sane, con un profilo organolettico positivo, anche se le varietà precoci hanno sofferto maggiormente gli attacchi fungini, in particolare peronospora e oidio, favoriti dalle frequenti piogge estive. Questi problemi hanno reso

necessari trattamenti fitosanitari aggiuntivi, con un inevitabile aumento dei costi di produzione. Sul piano fenolico, invece, i parametri risultano equilibrati e lasciano intravedere vini con buona struttura e potenziale aromatico, sia per i bianchi sia per i rossi.

Dal punto di vista economico, l'aumento di produzione nazionale inciderà inevitabilmente sull'andamento dei prezzi, che sono previsti in leggera flessione rispetto alla scorsa campagna. Le giacenze già consistenti in molte cantine accentueranno questa pressione, e saranno le produzioni di maggiore qualità, in grado di esprimere tipicità e carattere territoriale, a trovare più facilmente collocazione sul mercato.

AUMENTA IL CONSUMO DI VINO TRA IL PUBBLICO FEMMINILE

Il consumo di vino cresce nel pubblico femminile. Lo scrive **Francesca Benini**, *Sales & marketing director* di Cantine Riunite e Civ Manger nella rivista specializzata 'Mark up'. Oltre 12,1 milioni di donne beve vino, si legge nella rivista, il 46,7% delle donne italiane, con un incremento percentuale in dieci anni del 15,5% a fronte del +2,9% degli uomini. A livello globale, rileva ancora, la quota di donne che consu-

ma vino è arrivata al 41,5%. C'è quindi un cambio degli stili di vita che si ripercuote sulla filiera produttiva. Le cantine che hanno intuito questo cambiamento hanno implementato le loro *performance*, scrive ancora la Benini. Inoltre, le donne sono anche protagoniste nella gestione manageriale delle aziende, imprimendo una connotazione nei processi produttivi prediligendo vini più sostenibili.

Export più complicato per le cantine di piccole e medie dimensioni

E.S.

BERTINORO (Forlì-Cesena) - La cantina Tenuta La Viola di Bertinoro (Fc) produce ogni anno tra le 60 e le 70 mila bottiglie. L'export ha sempre rappresentato una parte importante della sua attività, anche se negli ultimi anni la quota è calata: "In passato la vendita all'estero pesava per circa il 30%, oggi siamo scesi sotto quella soglia. Il nostro obiettivo è tornare a quel livello" spiega il titolare **Stefano Gabellini**. I mercati di riferimento sono Stati Uniti, Perù, Canada, Svezia, Germania, Olanda, Belgio, Svizzera, Giappone, Inghilterra e Danimarca, con rapporti diretti con importatori e agenti. L'ultimo anno non è stato semplice.

"In Germania abbiamo avuto un problema forte: dal nostro importatore non ricevevamo ordini da tutto il 2024, solo ora qualcosa si sta muovendo. La crisi dell'economia tedesca si è fatta sentire. Anche la Svizzera ha mostrato segnali di sofferenza, il calo dei turisti provenienti dall'Est, soprattutto in località come Saint Moritz, ha inciso molto. Senza i russi gli ordini sono diminuiti, ora si vede una lieve ripresa ma ancora con numeri bassi. Soffre anche l'Olanda".

Un altro tema sensibile è quello dei dazi americani. "Molti importatori hanno reagito sospendendo o ritardando gli ordini. Nel nostro caso qualcuno ha temporeggiato, altri hanno acquistato senza pensarci troppo. Noi come azienda applichiamo sconti una tantum per calmierare gli effetti e mantenere la continuità e quote di mercato, senza correre il rischio di restare fuori. I dazi sono oggi al 15%, ma prima erano al 4.9, l'incremento in realtà è stato di dieci punti percentuali". Le preoccupazioni maggiori però arrivano dal mercato interno: "In Italia la situazione è più delicata che all'estero. Dopo il boom post-Covid, quando la gente aveva voglia di spen-

Gabellini (Tenuta La Viola): "meno ordini da Germania e Svizzera"

dere ed era disposta a pagare anche prezzi gonfiati, oggi l'inflazione si fa sentire. I clienti sono più attenti, ordinano con cautela".

A complicare il quadro, la comunicazione sul tema del ritiro patente. "Si è fatto terrorismo - prosegue Gabellini -, sono aumentate le sanzioni, ma i limiti non sono cambiati. Manca però un'informazione chiara e non sono stati dati gli strumenti per gestirsi. In Australia, ad esempio, in etichetta è obbligatorio scrivere l'unità alcolica, così ognuno sa quanti bicchieri può bere in base a peso e genere. Qui no. Io mi sono comprato un etilometro, ma tanti hanno smesso di bere vino al ristorante per paura". Nonostante tutto il rapporto con i partner resta solido.

"Nel mondo del vino non c'è solo un legame professionale. I clienti vogliono conoscere la tua storia, il vino è racconto finalizzato alla convivialità della tavola, alle amicizie. I ristoranti hanno piacere quando vai a trovarli e a mangiare da loro, il rapporto diventa personale".

Il racconto però, conclude Gabellini "non deve diventare per pochi, quando diventa troppo sofisticato e difficile da capire il mio timore è che la gente si allontani. Ringrazio i sommelier per il lavoro divulgativo che fanno, ma il mio suggerimento è che la comunicazione deve restare accessibile e comprensibile".



"Annata sorprendente": Assoenologi commenta l'andamento vendemmiale

Claudio Ferri

DALLA REDAZIONE – "L'annata ci sta sorprendendo, nel senso che nel corso dell'anno, a partire dalla fioritura, le previsioni facevano pesare ad una vendemmia abbondante, ma che ha deluso, se prendiamo come riferimento il 2024 che ha dato più soddisfazioni".

Iacopo Giannotti, presidente della sezione emiliana di Assoenologi, rileva un calo produttivo in generale, flessione che riguarda anche la Romagna.

"Sui vitigni di Lambrusco il calo è evidente, anche dovuto al clima che ha 'asciugato' i grappoli – conferma Giannotti -. Ma in generale la quantità prodotta da tutte le varietà è inferiore alle aspettative. Tuttavia la qualità è buona perché la pio-



vosità equilibrata ha fatto in modo che le uve non andassero in stress, fattore che ha influito invece negli anni scorsi.

Quest'anno non abbiamo

assistito a crisi idriche e la maturazione non si è mai fermata. Tant'è vero che abbiamo anticipato la vendemmia e con la giusta maturazione dei grappoli, sani e

uniformi. Gli scorsi anni vedevamo grappoli quasi 'rinsecchiti', mentre quest'anno no. Il colore delle rosse è vivo e intenso ed anche gli aromi sono interessanti e complessi.

Riguardo al vino in Emilia non sono state segnalate grandi giacenze, anche perché il mercato dello sfuso è stato vivace.

Inoltre – conclude Giannotti – in Emilia Romagna sono state messe in atto azioni per migliorare la qualità abbassando le rese, sia in vigna che in cantina: ma non è l'unica soluzione per mantenere in equilibrio il mercato, occorre anche produrre vini al passo con i tempi, che vadano incontro al consumatore moderno".

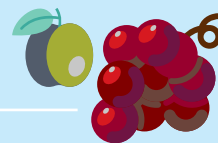
Approvato l'emendamento per tutelare solo l'aceto proveniente da materie prime agricole

BRUXELLES - C'è finalmente chiarezza sulla definizione di 'aceto': la Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale (Comagri) del Parlamento Europeo ha approvato gli emendamenti che colmano un vuoto normativo durato decenni. Finora, infatti, solo l'aceto di vino era regolamentato, lasciando tutto il resto del comparto senza una cornice giuridica precisa. Il settore infatti è in grado di generare in Italia oltre un miliardo di euro di fatturato, con il 92% dei volumi destinati all'export.

"La nuova definizione europea – spiega Federvini – punta a valorizzare le materie prime agricole, evitando l'uso di acido acetico sintetico, e a garantire maggiore trasparenza sulle denominazioni di vendita. Un aspetto importante per un comparto in salute, quello degli aceti *made in Italy*: nel primo trimestre 2025 ha registrato una crescita del +1,8% a valore, con l'aceto di mele in forte ascesa (+6,4%) e l'aceto di vino in crescita stabile (+1,5%), mentre l'Aceto Balsamico di Modena Igp, pur con una lieve flessione del -0,7%, mantiene una quota importante nella grande distribuzione, pari al 32%. "L'esito positivo del voto rappresenta un passo storico per il futuro del settore degli aceti – commenta **Sabrina Federzo-**

“Ora c'è una definizione giuridica precisa e ufficiale

ni, presidente Gruppo Aceti Federvini – che finalmente potrà vedere riconosciuto il valore di una definizione armonizzata a livello europeo per un settore che vale, solo in Italia, oltre un miliardo di fatturato al consumo, di cui il 92% realizzato in volume sui mercati internazionali. Si va in questo modo nella direzione di colmare un lungo vuoto legislativo che caratterizzava il mondo dell'aceto nella disciplina europea, consentendo di raggiungere l'obiettivo di una definizione chiara di aceto, accompagnata da regole sulle denominazioni di vendita volte a preservarne l'origine agricola e a garantire una corretta informazione al consumatore. Seguiremo con attenzione le prossime fasi del percorso legislativo, a partire dal trilogico con Commissione Europea e Consiglio – conclude Federzoni – affinché questa definizione venga definitivamente recepita nei regolamenti Ue".



Dichiarazioni di vendemmia, cosa fare

Michael Ieranò

In vista della presentazione delle dichiarazioni di vendemmia, fissata al prossimo 30 novembre, si riportano alcune indicazioni operative utili ai lettori:

DOCUMENTI DI TRASPORTO PER LE UVE – Necessaria la compilazione di un documento che scorti il prodotto, al di fuori del trasporto dai vigneti di proprietà dell'azienda. Se la distanza tra il vigneto (o altro impianto del produttore) ed il luogo di destinazione è superiore a 70 km o si cambi la zona viticola, è bene compilare un documento Mvv (anche in formato cartaceo, valido però solo sul territorio nazionale). Per gli spostamenti sotto questo limite di percorrenza, è sufficiente il Ddt con l'indicazione delle informazioni obbligatorie sul prodotto trasferito.

SOTTOPRODOTTI – I viticoltori che abbiano proceduto alla trasformazione delle uve, con l'ottenimento dei sottoprodotti della vinificazione (vinacce e fecce) hanno l'obbligo di ritiro sotto controllo (consegna ad una distilleria riconosciuta) o uso alternativo.

Per l'invio in distilleria, sarà possibile utilizzare un documento prestampato/prenumerato (es. AB o XAB), un Mvv (cartaceo – non convalidato) o un Mvv-E (documento elettronico) compilato in tutti i campi obbligatori.

Una copia del documento per l'uscita delle fecce, con obbligo di denaturazione secondo le modalità del Decreto

Dipartimentale 746/2020, andrà recapitato tramite Pec all'Ufficio Repressione frodi all'indirizzo aoo.icqrf.erm@pec.masaf.gov.it.

Dal 2023 la comunicazione di uso alternativo dei sottoprodotti (uso agronomico, compostaggio, uso energetico), è solamente telematica.

Pertanto, non più valida la comunicazione tramite fax o Pec, dovrà essere trasmessa attraverso le funzionalità del portale ministeriale Sian o tramite *web service* per chi ha la gestione del registro dematerializzato secondo questa modalità.

VINI GENERICI CON INDICAZIONE DELLA VARIETÀ – Per la rivendicazione di vino generico (bianco, rosso o rosato), si ricorda la possibilità di indicare il vitigno soltanto se questo appartiene ad uno dei sette vitigni internazionali. Ovvero: Cabernet, Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon, Chardonnay, Merlot, Sauvignon e Syrah. Dal punto di vista della tracciabilità, in relazione alle comunicazioni agli Organismi di Controllo ed alla registrazione delle movimentazioni, questi prodotti si comportano come fossero vini Igt. Necessario dunque comunicare le elaborazioni, gli imbottigliamenti, le eventuali riclassifiche o declassamenti.

VINI GENERICI CON ANNATA – La rivendicazione dell'anno di produzione sui vini generici è vincolato alla stipula di un contratto con un Organismo di

Controllo che ne certifichi l'effettiva annata. L'eccezione riguarda vini generici derivanti da declassamento di Igt (sempre considerati come "certificati") o Docg/Doc in possesso di certificato di idoneità.

INDICAZIONI OBBLIGATORIE: VALORI NUTRIZIONALI ED INGREDIENTI – Dalla campagna vendemmiale 2024/2025 le informazioni su valori nutrizionali ed ingredienti dovranno essere inserite su tutti i vini, anche se commercializzati o movimentati allo stato sfuso. Anche sui Ddt di trasporto o tramite schede di dettaglio da allegare ai documenti di trasporto stesso (come nel caso di Mvv-E). Le partite oggetto di taglio, anche precedenti all'entrata in vigore, fanno decadere la deroga all'indicazione dei valori nutrizionali ed ingredienti. Pertanto sarà obbligatorio inserire queste informazioni sui cartelli di cantina o nei documenti di trasporto.

IGT EMILIA LAMBRUSCO – A partire dalla dichiarazione di vendemmia corrente, per la tipologia Igt Emilia Lambrusco sarà necessario utilizzare un codice specifico se la partita di uva è stata oggetto di "taglio" in vendemmia o sia in purezza. Questa scelta è dettata da una volontà di operare un maggior controllo sulle manipolazioni dei prodotti in uscita dalle cantine.

Per le specifiche tecniche si consiglia un approfondimento con i referenti tecnici del settore.



La Flavescenza dorata non accenna a

Luca Casoli, direttore Consorzio Fitosanitario di Modena e Reggio Emilia

DALLA REDAZIONE - L'intero settore vitivinicolo, non solo emiliano romagnolo, ma dell'intero nord Italia, segue con apprensione l'evolversi della più recente recrudescenza di Flavescenza dorata che, ormai da alcuni anni, attanaglia con incidenze variabili la maggior parte degli areali viticoli.

L'attenuarsi della progressione dell'incidenza, la comparsa tardiva dei sintomi, comunque meno marcati e la flessione delle popolazioni del vettore che hanno caratterizzato la stagione 2024, avevano acceso la

“ *Nell'annata 2025 la situazione generale è tornata ad aggravarsi, soprattutto in alcuni areali* ”

fattore comune degli areali viticoli del nord Italia, facendo intuire il possibile ruolo dell'andamento meteo particolarmente piovoso (oltre 1.100 mm/anno) che, almeno per i nostri areali, è stato diametralmente opposto alle annate 2021-22 (500-600 mm/anno).

Purtroppo le aspettative sono state, almeno in parte, disattese, soprattutto in alcuni areali, con una situa-

bile nel territorio reggiano e una viticoltura modenese che sta soffrendo. Modena vede, infatti, un significativo incremento dell'incidenza di piante sintomatiche rispetto al 2024, seppure con una situazione complessivamente migliore rispetto agli anni 2022 e 2023, che, proprio in ragione delle considerazioni sopra riportate, è quanto ci si poteva attendere, ma che, per alcuni areali, in particolare per il Sorbarese, si traduce comunque in una situazione che permane gravissima.

Il fattore varietale rappresenta sicuramente un elemento che fa la differenza e lo si legge bene nel confronto fra le province di Modena e Reggio Emilia, caratterizzate da una viticoltura agroeconomicamente equiparabile, ma che si differenzia per aspetti varietali.

Il territorio modenese vede, infatti, la diffusione di vitigni particolarmente sensibili o comunque con maggior gravità di manifestazione dei sintomi, quali Lambrusco di Sorbara, Pignoletto e Lambrusco Grasparossa, rispetto al reggiano, ove Ancellotta (circa il 50% della superficie) appare storicamente meno interessata o, comunque, mostra sintomi meno marcati.

Purtroppo però, in questo contesto, rimane un fattore comune alle due situazioni: l'andamento delle popolazioni del vettore *Scaphoideus titanus*, che, in estre-

ma sintesi, vede un nuovo aumento delle popolazioni di adulti seppur, per il secondo anno consecutivo, con una diffusione non ubiquitaria.

In secondo luogo un'evoluzione del contesto con l'incremento di superfici incolte, elemento che va oltre gli aspetti tecnici, ma che, assieme alle macchie di vite americana, costituisce un ulteriore elemento critico nella gestione territoriale.

Detto ciò, rimane che per questa malattia è importante l'impegno di lungo corso, le dinamiche epidemiologiche dei giallumi fitoplasmatici non consentono di aver aspettative sul breve periodo.

È fondamentale ricordare che, quantomeno per questa problematica, abbiamo una linea di gestione ben definita, a differenza di altre malattie storiche quali il mal dell'esca. Diviene pertanto fondamentale mantenere il massimo impegno nell'applicare le buone pratiche di contenimento basate sulla tempestività di estirpo delle piante sintomatiche, una attenta difesa per il controllo del vettore e la massima cura nella produzione del materiale vivaistico.

Tutti aspetti che sono oggetto del piano di contenimento e dell'attività sperimentale portati avanti dal Settore fitosanitario regionale e dai Consorzi fitosanitari di Modena e Reggio Emilia, ma che si inse-



speranza di aver intrapreso, in maniera solida, l'uscita da questa criticità fitosanitaria. Le attese per il 2025 erano alte, ma, in tutti contesti, si era invitato alla prudenza, in ragione dell'epidemiologia e delle caratteristiche di questa malattia.

Il netto miglioramento della situazione in termini di incidenza e sintomatologia rilevate nel 2024 è stato un

zione che appare difforme a livello regionale.

Come anticipato, anche se servirà ancora qualche settimana per avere una rappresentazione consuntiva, si intravede una situazione territoriale difforme, che si compone di un ampliamento dell'areale focolaio romagnolo, comunque con incidenze ancora contenute, un contesto abbastanza sta-

diminuire

► riscono in un contesto molto differente rispetto a quando si dovette gestire durante la prima ondata di giallumi fitoplasmatici degli anni 2000.

L'evoluzione della meccanizzazione ha portato a un incremento delle superfici medie aziendali, con una conseguente minor tempestività nella gestione delle piante sintomatiche, che si affianca a una difesa che può avvalersi di sostanze attive meno efficienti nel controllo del vettore, tutti elementi che concorrono ad allungare i tempi di un'auspicabile risoluzione di questa recrudescenza che attanaglia la viticoltura dei nostri territori, convergendo con un momento di difficoltà anche dal punto di vista economico.

Probabilmente, giunti a questo punto, oltre alla tecnica, alla gestione fitosanitaria e alle attività di sperimentazione, il mondo viticolo richiederebbe un supporto strutturale. Rimanendo nell'ambito tecnico, sarà strategico mantenere tutte le attenzioni e le buone pratiche accresciute nelle ultime stagioni, frutto anche della maggior sensibilizzazione scaturita dal piano triennale di contenimento dei giallumi fitoplasmatici che, ricordiamo, non ambiva alla risoluzione del problema, bensì all'inversione della tendenza relativa all'incremento della malattia, obiettivo non disatteso, ma che, probabilmente, richiederà ancora tempo, in particolare nelle aree intensamente colpite.

Fotovoltaico e agrivoltaico, la Regione chiede al Governo una norma per tutelare il suolo agricolo



BOLOGNA – “Un provvedimento legislativo che definisca criteri nazionali chiari e omogenei per l'installazione di impianti fotovoltaici e agrivoltaici e che al tempo stesso tuteli il suolo agricolo, la produttività e la qualità delle coltivazioni, salvaguardando la produzione agroalimentare e il lavoro delle imprese”. È in sintesi la richiesta inviata dalla Regione Emilia Romagna al Governo dopo la sentenza del Tar del Lazio che, lo scorso maggio, ha sospeso i provvedimenti regionali sulle aree idonee previsti dal decreto ministeriale 21 giugno 2024.

L'assessore regionale all'Agricoltura, Alesio Mammi, ha scritto al Governo sollecitando un intervento legislativo urgente per modificare le norme in vigore e definire in modo puntuale cosa si intenda per agrivoltaico. Parallelamente, ha chiesto, nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, di avviare un confronto tra tutte le Regioni italiane per arrivare a soluzioni condivise e omogenee sul territorio nazionale.

Dopo la decisione del Tar le amministrazioni locali hanno registrato un aumento delle richieste di realizzazione di impianti fotovoltaici e agrivoltaici, anche di grandi dimensioni. Con il rischio, in mancanza di regole nazionali omogenee, che si determini un'ulteriore accelerazione dei procedimenti, con conseguenze dirette sul consumo di suolo agricolo, la produzione alimentare e sul paesaggio. La sentenza stabilisce, infatti, che spetta al ministero adottare, entro 60 giorni, un provvedimento con criteri omogenei e che, solo una volta definiti, le Regioni dovranno adeguare o adottare la propria normativa.

“Il tema non è certo la produzione di energia da fonti rinnovabili, che riteniamo strategica per il futuro del Paese – sottolinea Mammi – ma la mancanza di regole chiare. Senza un quadro normativo nazionale ben definito rischiamo di compromettere la produttività agricola e la competitività delle nostre imprese. Non possiamo permettere che decine di migliaia di ettari vengano sottratti alle coltivazioni, con danni irreversibili al paesaggio e alla qualità delle nostre produzioni, in un territorio che ha ben 44 Dop e Igp”.

Secondo le stime della Regione, solo le fa-

sce considerate idonee lungo le autostrade – 300 metri da entrambi i lati – potrebbero comportare la perdita potenziale di circa 15mila ettari coltivabili. Se si aggiungono le

aree industriali, con un raggio

di 500 metri, molto diffuse in Emilia Romagna, il rischio è di arrivare a decine di migliaia di ettari sottratti all'agricoltura.

Un ulteriore elemento riguarda la possibilità di installare, anche in aree agricole di pregio, impianti definiti agrivoltaici che in realtà non risultano compatibili con un'agricoltura di qualità e produttiva. In questo ambito mancano criteri puntuali che definiscano tipologie di impianti capaci di coniugare la produzione di energia con la salvaguardia dell'attività agricola e che consentano al tempo stesso di prevenire possibili fenomeni speculativi. Tra le proposte presentate figurano inoltre progetti di grandi dimensioni, nei quali il ruolo dell'azienda agricola risulta marginale o assente.

“Dobbiamo tenere insieme l'aumento della produzione di energie rinnovabili con la salvaguardia del terreno fertile e di qualità destinato alle produzioni di cibo – puntualizza Mammi -. Per l'installazione di impianti fotovoltaici possiamo utilizzare decine di migliaia di ettari di parcheggi, tetti, aree industriali, ex cave e aree dismesse. Con una forte regia è possibile incrementare la produzione di energia solare raggiungendo gli obiettivi fissati, senza compromettere paesaggio e produttività agricola”.

“Le Regioni e i Comuni – prosegue l'assessore – devono essere pienamente coinvolti nella definizione delle aree e nei procedimenti autorizzativi. Siamo tutti consapevoli e convinti di quanto sia strategico per il Paese l'approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili, ma non possiamo permetterci di aumentare il consumo di suolo agricolo né di mettere a rischio la produzione di cibo. Servono regole chiare – conclude -. La Regione Emilia Romagna è al fianco delle amministrazioni locali che si trovano ad affrontare situazioni complesse e delicate da gestire”.

Pioppicoltura: firmata un'intesa tra Emil Veneto e Friuli-Venezia Giulia per lo svilu

BOLOGNA - È stata sottoscritta nei giorni scorsi, presso la sede della Regione Lombardia a Milano, una nuova intesa fra cinque regioni italiane per lo sviluppo della filiera del pioppo: firmatarie le regioni Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia. L'accordo rinnova e aggiorna quello di Venezia del 2014, con l'obiettivo di dare un ulteriore impulso alla diffusione di una coltura che rappresenta una risorsa strategica per la sostenibilità ambientale e al contempo per il comparto del legno, della carta e dell'arredo.

A firmare il documento, gli assessori delle cinque regioni oltre alle organizzazioni professionali agricole Coldiretti, Cia e Confagricoltura e alle principali associazioni ed enti impegnati nello sviluppo della filiera: Associazione Pioppicoltori Italiani, FederlegnoArredo, il Consiglio per la ricerca in

agricoltura Crea, l'Organizzazione per la certificazione forestale Pefsc Italia, l'Associazione per la gestione forestale Fsc Italia e il Cluster Italia Foresta Legno.

L'intesa, della durata di 10 anni, ha precise finalità. Prima di tutto le Regioni si impegnano a favorire l'incremento delle superfici destinate alla pioppicoltura, in un quadro di gestione sostenibile del territorio, nell'ambito della strategia forestale nazionale e dei programmi forestali regionali.

Punta poi a favorire la realizzazione di accordi di filiera che valorizzino la produzione pioppicola, per promuovere il riconoscimento dei benefici ambientali ed economici.

Altro focus riguarda le azioni comuni per la regolamentazione dell'attività pioppicola all'interno delle aree della Rete Natura 2000, di altre aree protette e delle aree golenali, anche all'interno della fascia di mobili-



tà del Po e degli altri fiumi, contemperando le esigenze di sicurezza idraulica con quelle ambientali e produt-

tive. "Un accordo strategico - commenta l'assessore regionale all'Agricoltura, **Alessio Mammi** - per svi- ►

LA CULTURA SOSTENIBILE DEL LEGNO

Sono numerosi gli aspetti positivi della pioppicoltura sostenibile, che oltre a essere una fonte di approvvigionamento di legno, ha funzioni paesaggistiche e ambientali. In particolare, il bilancio del carbonio degli impianti di pioppo risulta positivo, grazie alla grande capacità di assorbimento della CO₂ e al suo accumulo nel legno per l'industria del mobile, il comparto dei compensati e cartario, gli imballaggi in legno. Consentono il mantenimento di un sottobosco inerbito, e hanno un'importante funzione di difesa del suolo, prevenendo fenomeni di degrado e favorendo la regimazione e il regolare deflusso delle acque. Nelle aree golenali, la presenza dei pioppi garantisce una buona permeabilità del terreno e un efficace deflusso idrico negli eventi di piena, svolgendo quindi azioni di protezione del suolo e delle colture adiacenti. Significativo anche il contributo dei pioppeti alla diversificazione dell'ambiente agroforestale, con la creazione di nicchie ecologiche per animali e piante e un'azione di frangivento e controllo dell'erosione del suolo. Possono essere impegnati anche nella composizione delle cosiddette "fasce tampone", sistemi lineari per la tutela della qualità dell'acqua in agricoltura e la formazione di corridoi ecologici, i pioppi diventano dei veri e propri biofiltri decontaminanti, assolvendo la loro funzione ecologica per la riduzione dell'inquinamento ambientale.

Campagna pomodoro ma rese sotto le as

PARMA - "I trapianti sono stati abbastanza lineari e l'omogenea distribuzione temporale della fase di messa a dimora delle piantine - merito di una parte agricola organizzata e professionale delle OP - ha creato le condizioni per una raccolta e una trasformazione ottimale". Sono le prime considerazioni sulla campagna del pomodoro da industria, emerse in un incontro dell'Oi Pomodoro a cui ha partecipato l'assessore all'Agricoltura Alessio Mammi.

Se negli ultimi due anni sono state le piogge e le alluvioni a generare difficoltà, si legge in una nota dell'Oi Pomodoro, quest'anno sono state le

anomale e persistenti alte temperature di giugno e inizio luglio a mandare in sofferenza le piante, causando la caduta fiorale e determinando rese in campo inferiori alle attese.

In base ai dati che l'Oi Pomodoro rileva ed elabora settimanalmente per tutto il Nord Italia, il pomodoro consegnato alle industrie a domenica 7 settembre è pari al 60,52% del quantitativo contrattato per la campagna 2025. Un quantitativo molto inferiore a quanto si attendeva dalle superfici raccolte finora.

"Le rese quindi, per il momento, sono inferiori alla media storica quinquen- ►

ia Romagna, Lombardia, Piemonte, ppo della filiera



► luppare coltivazioni eco-compatibili e sempre più sostenibili, migliorare e far meglio conoscere le fun-

zioni ambientali della pioppicoltura, un patrimonio storicamente presente nella nostra regione. Per questi obiettivi è indispensabile la collaborazione tra le regioni del bacino padano, gli enti di ricerca regionali e nazionali".

"Puntiamo assieme – prosegue – a rafforzare un settore che vale nel suo complesso 40 milioni di euro. Il pioppo in Emilia Romagna è presente da sempre, fa parte della storia e dell'identità della nostra pianura, ha un rilevante valore economico, contribuisce a trattenere il carbonio e a rafforzare la sostenibilità ambientale.

Inoltre, è uno strumento strategico per la prevenzione del dissesto idrogeologico.

Un'attenzione particolare va, infatti, anche allo sforzo operativo di conciliazione di produzione e sicurezza

idraulica nelle aree golenali, valorizzando i servizi ecosistemici come i crediti di carbonio e comunicando a cittadini e consumatori il ruolo economico e ambientale dei pioppi sul nostro territorio".

LE SUPERFICI IN EMILIA ROMAGNA

In Emilia Romagna, la superficie dedicata al pioppo ammonta a circa 4.700 ettari, che la rende la terza regione italiana per estensione coltivata.

Gli addetti del settore agricolo sono impegnati per circa 30 mila giornate annue nella coltivazione del pioppo, per una produzione annua di circa 100 mila metri cubi che ci pone al secondo posto in Italia per volume di produzione di pioppo.

Complessivamente la filiera del pioppo in Emilia Romagna vale per la fase agricola dagli 8 ai 12 milioni di euro all'anno; per la fase industriale collegata alla fase agricola regionale dai 20 ai 40 milioni all'anno, per un valore complessivo di circa 40/50 milioni all'anno.

o da industria 2025: ottima qualità, pettative



► nale dell'areale (più di 73 t/ha), probabilmente fra le 60-70 t/ha. La nota positiva della campagna 2025 – commenta l'Oi – è nella qualità: ottima, con un grado brix 5,15 che è stato per tutte le settimane di raccolta al di sopra del valore massimo mai registrato". Se le condizioni climatiche

di settembre saranno ottimali, si prospetta la possibilità di migliorare le rese. Dopo aver presentato i dati della campagna il presidente dell'Oi Pomodoro da Industria Nord Italia, Giuseppe Romanini ha sottolineato che "sono numerose le sfide che la filiera del pomodoro da industria deve affrontare

per mantenersi al primo posto nel mondo per qualità e sostenibilità".

Romanini ha quindi presentato alcuni temi di attualità, che sono stati oggetto del dibattito:

1. Problema della disponibilità idrica e di investimento in infrastrutture di stoccaggio sul territorio.
2. Difesa fitosanitaria: il progressivo impoverimento di presidi fitosanitari utilizzabili a causa delle normative europee e la necessità di disporre di alternative efficaci e sostenibili.
3. Ricerca e sperimentazione: ricerca di varietà di pomodoro adatte al territorio in risposta ai cambiamenti

climatici.

4. Rapporti commerciali internazionali: necessità del rispetto del principio di reciprocità sia per gli standard sulla sostenibilità sia per i dazi commerciali per i prodotti importati da altri Paesi produttori.

5. Pac: preoccupazione per la proposta della commissione Ue per la nuova Pac 2028-2034 per la riduzione delle risorse e per l'istituzione di un fondo unico per le politiche agricole e le politiche di coesione, a cui si aggiunge la preoccupazione per il mantenimento e rafforzamento dello strumento dell'Ocm ortofrutta.

Ottime notizie per le castagne e i marroni dell'Emilia Romagna

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - Buone notizie, anzi ottime per le castagne e i Marroni dell'Emilia Romagna, una regione con una superficie castanicola coltivata di poco superiore ai 2.500 ettari, quasi interamente dedicata alla produzione di marroni di qualità elevata.

A testimoniare l'andamento positivo tante voci. Cominciamo da quella di **Renzo Panzacchi**, presidente dell'Associazione dei Castanicoltori dell'Emilia Romagna che prevede "un raccolto di castagne di almeno il 15% in più rispetto allo scorso anno, e ricordiamoci che quella del 2024 è stata una stagione positiva. Le chiome sono cariche di ricci e sono ben distribuiti, questo vuol dire un calibro medio-grande. Insomma, le premesse sono buone vedremo cosa succederà a inizio raccolta, direi verso il 6-8 ottobre".

Molto ottimista anche **Giuliano Monti**, presidente del Consorzio Castanicoltori di Castel del Rio. "Possiamo proprio dire che questo è l'anno dei marroni, non succedeva dal 2010. I ricci sono belli, la stagione è bella, speriamo solo in un po' di fresco in più e di qualche goccia di pioggia, ma capisco che chiediamo troppo. La presenza della vespa cinese si è molto ridimensionata ma sappiamo benissimo che non sparirà del tutto per questioni biologiche e certo non dobbiamo favorire la sua presenza bruciando, come alcuni produttori fanno ancora, le galle secche, che sono attaccate ai rametti secchi del castagno e che nel 90% dei casi contengono il suo antagonista, il *Torymus sinesis*. Inoltre, bruciando ramaglie, foglie e ricci che derivano dalla pulizia del sottobosco non facciamo altro che impoverire il terreno di sostanza organica".

Sicuramente, come insegnano i castanicoltori, sarebbe meglio pulire sotto l'albero con il rastrello, piuttosto che con il soffione per raccogliere il prodotto, poi rimettere se non tutto, almeno una parte di ciò che si è spostato, in questo modo rimangono le sostanze organiche che fanno bene all'albero e alla terra.

La raccolta anche per il Marrone Igp di Castel del Rio inizierà il 4 o 5 ottobre. "I ricci sono proprio belli e grossi – dice ancora Monti -. Stanno facendo la croce e questo vuol dire che dentro ci sono frutti grossi, magari anche tre, il massimo che il riccio può ospitare. Insomma, i segnali sono tutti buoni". Buone notizie anche dal fronte della viabilità dopo i disastri delle varie alluvioni. "Ogni produttore – prosegue il presidente del Consorzio – ha sistemato la viabilità come poteva, solo qualche appezzamento è stato lasciato indietro, si tratta per lo più di persone anziane che magari non hanno nessun parente che li può aiutare e lasciano perdere. Il problema c'era e, in parte, c'è ancora ma si è lavorato tanto, almeno per due anni, anzi ha lavorato tanto un escavatore che è stato utilizzato nei terreni in forte pendenza e soprannominato "ragno" che ha portato via tutto quello che non serviva nel castagneto. Il macchinario è arrivato dal Trentino grazie a **Domenico Franceschelli**, un produttore di Castel del Rio, e poi ha visitato gli altri castanicoltori della zona". La tecno-

“ Raccolto in aumento del 15%

logia al servizio del marrone. "Mi hanno parlato anche di un robot per pulire i castagneti. Il mondo va avanti".

Di marroni abbiamo parlato anche con **Monia Rontini** (nella foto), che, insieme al padre Sergio, nell'azienda Il Regno del marrone di Castel Del Rio coltiva un castagneto di 40 ettari appartenente alla famiglia da oltre cent'anni ed è vicepresidente del Consorzio.



"Ci sarà un buon quantitativo di prodotto, siamo molto ottimisti. E siamo contenti perché i Marroni Igp di Castel del Rio fanno bene anche al territorio. Grazie alla presenza nelle fiere specializzate con l'impegno della Regione per i prodotti di eccellenza, come il marrone di Castel Del Rio Igp, ci sono sempre più persone interessate a questo prodotto, questo ci fa molto piacere anche perché se ne vantaggia il turismo che nella vallata del Santerno, e in particolare a Castel del Rio, è aumentato. Sempre più le presenze al fiume di persone che poi incuriosite vengono a visitare anche i castagneti per conoscere il processo del marrone e chiedono anche piatti della cucina dove può essere utilizzato il frutto della nostra collina. Sono interessati molto dai sapori antichi di una volta e scoprono, riscoprono, le tagliatelle e i biscotti fatti con la farina di marroni". Un prodotto che viene sempre più apprezzato e valorizzato. A giugno di quest'anno, infatti, è stato depositato il marchio Marrone dell'Appennino Romagnolo mentre è nato nell'ottobre del 2024 il marchio Marrone dell'Appennino Emiliano.

Un marchio camerale per il frutto a guscio nostrano

Ale. Gio.

DALLA REDAZIONE - Ci sono marroni dell'Emilia e i marroni della Romagna, a definire i confini ci pensano i marchi depositati alla Camera di Commercio. Il marchio Marrone dell'Appennino Emiliano è un'aggregazione produttiva e commerciale il cui marchio commerciale è stato registrato a ottobre del 2024 alla Camera di Commercio di Bologna e sono quelli prodotti nella provincia di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

Attori di questo risultato sono stati i circa 200 produttori soci dei Consorzi che operano nell'area emiliana della Regione Emilia Romagna, il Consorzio Castanicoltori dell'Appennino Bolognese, il Consorzio Castanicoltori dell'Appennino Modenese, il Consorzio Castanicoltori dell'Appennino Reggiano, in grado di fornire al mercato una produzione media di circa 350 tonnellate di marroni di alta qualità prodotti su una superficie di circa 450 ettari.

Ma c'è anche il marchio Marrone dell'Appennino Romagnolo depositato alla camera di Commercio a giugno di quest'anno e reso attuabile - spiega **Elvio Bellini**, presidente del Centro Studi e Documentazione sul Castagno, che ha sede a Marradi - dagli amici dell'Appennino Romagnolo delle Province di Ravenna e Forlì-Cesena. Un'iniziativa favorevole per valorizzare le produzioni del Marrone Fiorentino, che sta alla base dei cloni che si coltivano in quel vasto areale".

Il marchio è riservato ai frutti allo stato fresco, a quelli

essiccati e sgusciati interi, allo sfarinato e ai prodotti derivati dalla loro trasformazione.

"La zona di produzione - racconta **Giuseppe Pifferi**, presidente dell'Associazione Castanicoltori della Valata del Senio - comprende l'intero territorio collinare e

montano dei Comuni delle province di Ravenna e Forlì-Cesena: Castel Bolognese, Faenza, Riolo Terme, Casola Valsenio, Brisighella, Castrocaro Terme, Modigliana, Dovadola, Meldola, Predappio, Montiano, Tredozio, Rocca San Casciano, Roncofreddo, Civitella di Ro-

magna, Portico e San Benedetto, Galeata, Mercato Saraceno, Borghi, Sogliano al Rubicone, Premilcuore, Santa Sofia, Bagno di Romagna, Sarsina e Verghereto. Siamo solo all'inizio ma c'è il nome "Romagnolo" e spero ci porterà fortuna".



Rese sotto la media per il sorgo, mais “ostaggio” delle aflatossine

Erika Angelini

BOLOGNA – Dopo le performance sicuramente non soddisfacenti dei cereali autunno-vernini, anche rese e qualità dei primaverili, in particolare sorgo e mais, lasciano con l'amaro in bocca i produttori, da Ferrara a Reggio-Emilia. Le considerazioni dei tecnici delle due delle principali cooperative che si occupano di ritiro e gestione dei prodotti sono pressoché sovrapponibili e lasciano pochi dubbi sull'andamento delle colture.

“Nell'areale dove opera Progeo Sca, indicativamente da Bologna a Piacenza fino al mantovano – spiega il responsabile conferimenti della cooperativa, **Fabio Gardosi** –, le rese del sorgo raggiungono una media di 60 q/ha, decisamente al di sotto delle aspettative dei cerealicoltori che sono giustamente molto delusi. Quest'anno non si è registrata una riduzione delle superfici coltivate, ma le difficoltà sono iniziate già in primavera: le semine hanno subito un ritardo a causa delle abbondanti piogge, a cui sono seguiti forti sbalzi termici tra giugno e luglio, fattori che hanno ostacolato lo sviluppo ottimale delle colture. Anche il mais mostra un calo produttivo: mediamente si stima un deficit del 20% sia sul prodotto irriguo che su quello non irriguo”. Tuttavia, la criticità principale riguarda la sanità del raccolto. “Quest'anno – sottolinea Gardosi – il livello di aflatossine è elevato e interessa una percentuale importante del mais raccolto, con inevitabili conseguenze sulla qualità e sul prezzo finale. Per quanto riguarda il girasole, quando è stato raccolto circa un terzo della superficie, le rese si attestano sotto i 30 q/ha, con punte sopra i 35 considerate eccezionali. C'è una forte delusione delle aziende agricole – conclude Gardosi – aggravata dal fatto che l'attuale Produzione

“ *Situazione pressoché simile in tutti i territori, con alcune distinzioni per il mais in base alla disponibilità di impianti irrigui* ”

Lorda Vendibile (PLV) non consente di coprire i costi di produzione, mettendo a rischio la sostenibilità economica delle imprese.

La situazione nel medio-basso ferrarese non è sicuramente migliore e l'unico distinguo evidente è probabilmente per il mais, perché si tratta di territori vocati, dove spesso la differenza la fa la capacità di irrigazione e la gestione

agronomica, come afferma Marco Leonardi, agro-

nomo e tecnico della cooperativa Capa Cologna.

“Le rese del mais sono state tendenzialmente poco soddisfacenti, con una media per il mais in asciutta di circa 70 q/ha e di 100-110 q/ha per quello irriguo. Poi ci

sono anche punte produttive disastrose di 50 q/ha e risultati positivi di aziende più strutturate – che hanno preparato i terreni e soprattutto hanno fatto un'irrigazione mirata – che hanno prodotto bene, sopra i 140 quintali, ma quest'anno sono davvero eccezioni. Come ormai è evidente il problema quest'anno è fitosanitario perché le semine tardive hanno favorito gli attacchi di ferretto e nottua e poi è arrivata, del tutto inaspettata, non solo la cimice asiatica ma anche quella verde a danneggiare il prodotto. La cimice provoca, innanzitutto, infertilità perché si nutre delle parti che sono la via d'ingresso del polline per la fecondazione: il risultato sono spighe completamente o parzialmente vuote, in particolare quelle delle file più esterne dei campi.

Il secondo danno che può provocare la cimice è qualitativo perché perfora le foglie che proteggono la spiga fino ad arrivare ai grani ancora in fase di maturazione deformandoli. Quando successivamente i grani si seccano si creano delle fessure entro le quali possono attecchire i funghi che possono poi generare le micotossine, peggiorando una situazione già critica.

Anche le rese del sorgo nel ferrarese sono sovrapponibili a quelle degli altri areali emiliani. “Per quello che riguarda il sorgo la produttività è decisamente sotto la media, attorno ai 50-60 q/ha a causa di problemi di fertilità dovuti all'andamento climatico: primavera piovosa, giugno con temperature sopra la media di 4-5 gradi e poi un'alternanza caldo-freddo che certamente non ha aiutato la formazione della panico che appariva bello ma a un'osservazione ravvicinata mancavano proprio i chicchi. Anche le aziende tradizionalmente più produttive si sono fermate a 70-80 quintali, contro i 90 o i 100 delle annate normali. Un accenno, infine al girasole: chi ha seminato presto sta raccogliendo e, se è riuscito a salvare il prodotto dagli attacchi dell'avifauna che non sono mancati, arriva a 40 q/ha. Non male se si considera che il prezzo è attorno ai 50 euro/quintale e si arriva dunque a duemila euro, a fronte di costi di produzione non eccessivi. In generale, però, non mancano le preoccupazioni dei produttori che chiaramente faticano a trovare una rotazione colturale che sia minimamente remunerativa e se probabilmente non si rinuncerà al frumento, occorre capire quale sarà il destino dei cereali primaverili, soprattutto se non si troverà una soluzione al problema delle micotossine”.



Miele, disparità produttiva tra regioni e areali

Alessandra Giovannini

CASTEL SAN PIETRO TERME (Bologna) - "Il 2025 si conferma un anno di forti contrasti per il miele italiano - dice **Giancarlo Naldi**,

direttore dell'Osservatorio Nazionale del Miele con sede a Castel San Pietro Terme -. Da un lato ci sono i numeri record della 45ma edizione del Concorso Tre Gocce d'Oro, Grandi Miele d'Italia che si è svolto a Castel San Pietro Terme a settembre e che ha visto la partecipazione di 599 apicoltori e quasi 1.800 campioni provenienti da tutta Italia, ma dall'altro ci sono le difficoltà di un comparto che continua a vivere una condizione di vulnerabilità produttiva e di incertezza economica". Nel 2025 l'Osservatorio Nazionale del Miele ha realizzato un monitoraggio intervistando oltre 400 aziende apistiche. L'indagine ha interessato circa 168.000 alveari, pari al 13% degli alveari commerciali italiani, distribuiti in 93 province. "Dai primi risultati emerge una parola chiave - prosegue Naldi -, variabilità. La produzione ha, infatti, mostrato oscillazioni significative non solo tra Nord e Sud, ma persino tra territori contigui. Se alcune aree del Nord hanno vissuto una stagione positiva, il Sud resta in sofferenza, con la Sicilia particolarmente penalizzata e il miele di agrumi ancora su livelli molto bassi. In Emilia Romagna, per l'Acacia buone punte di produzione, in particolare, nelle colline piacentine, per

“ Numeri da record al concorso “Tre Gocce d'Oro”, ma il mercato resta in bilico



il Tiglio, fioritura bella ma di breve durata a causa del caldo, con raccolti contenenti nettari di altre fioriture e melata, per il Castagno, rese inferiori alle attese ma con alcune punte produttive. Sul piano produttivo complessivo il 2025 consente, dunque, di tirare un moderato sospiro di sollievo, ma restano forti i timori sul mercato. "L'Italia - dice ancora Naldi - produce in media circa 23.000 tonnellate di miele l'anno, per un valore stimato attorno ai 150 milioni di euro, ma i costi di produzione interni oscillano fra i 9 e i 10 euro al chilo, mentre miele importato dall'Est Europa

e dall'Ucraina continua ad arrivare sul mercato italiano a meno di 2 euro al chilo. Una forbice che rischia di mettere in ginocchio gli apicoltori, soprattutto in un contesto di consumi stagnanti e margini sempre più compressi". Ma come si può rilanciare l'apicoltura? "È una sfida per i prossimi anni - dice ancora Naldi -. Occorre capire come affrontare il cambiamento climatico e bisogna anche proteggere il nostro miele dalla concorrenza estera con politiche di valorizzazione. Un patrimonio fondamentale della biodiversità e della cultura agricola del Paese che noi promuoviamo anche sviluppando il suo uso in cucina, anzi, nell'alta cucina. Hanno un gran successo il concorso gastronomico per i ristoratori della zona di Castel

San Pietro Terme e dintorni, il concorso nazionale dedicato agli Istituti Alberghieri italiani, le pubblicazioni delle ricette con ingrediente il miele. Il nostro prodotto è di alta qualità e può trovare anche sbocchi in altri Paesi, la Cooperativa di Montezemolo, Conapi che esporta il miele in Giappone ne è un esempio ma, certo, è difficile. E se da un lato ci sono i successi dell'export, dall'altro leggiamo del sequestro di tonnellate di miele "falso bio" detenuto da una ditta italiana e provenienti da un'azienda dell'Est Europa che si occupava della produzione e confezionamento. Ma certo non ci scoraggiamo e invitiamo i consumatori a mangiare miele italiano, certificato e prodotto dai migliori apicoltori.



Il rito della 'infossatura' del Formaggio Dop di Sogliano al Rubicone

Alessandra Giovannini

Sogliano al Rubicone (Forlì-Cesena) - "L'infossatura è iniziata ad agosto e proseguirà fino a novembre. Le previsioni per un buon Formaggio di Fossa Dop sono sempre buone, anzi, ottime perché il prodotto che scegliamo è sempre il migliore". E poi, come sottolinea ancora **Francesco Rossini** (nella foto) titolare con la famiglia delle Antiche Fosse storiche Malatestiane di Sogliano al Rubicone, utilizzate fin dal Medio Evo, c'è anche l'esperienza di tanti anni che contraddistinguono i produttori di questo prelibato formaggio, sicuramente unico nel suo genere e apprezzato in tutto il mondo. Le buche per l'infossatura sono una quarantina, e almeno una, è aperta il 25 di novembre, giorno di Santa Caterina per mantenere la tradizione. Una tradizione che si rinnova anche per le famiglie soglianesi, circa 300 persone, che portano il loro sacchettino.

"Oggi - prosegue Rossini - sono i nipoti che ci consegnano il loro pezzetto di formaggio per lasciarlo nelle buche a fermentare, e non per stagionare, i termini sono importanti. Si è sempre detto 'formaggio stagionato in fossa', in realtà è un formaggio che subisce una fermentazione che è un processo completamente diverso dalla stagionatura. E bisogna sottolineare anche che il formaggio e il Formaggio di Fossa sono due prodotti diversi, come sono diversi il succo di uva e il vino perché in mezzo c'è la fermentazione che è un processo chimico". Infos-

“ Quest'anno la Fiera festeggia i 50 anni



sano i privati ma infossano anche un centinaio di piccoli produttori, come agriturismi e ristoranti e una ventina di caseifici. Un giro di affari superiore al milione di euro, anche se ben lontano dai sei milioni di euro dei tempi d'oro, prima della crisi del 2008 e 2009. È difficile prevedere con esattezza il mercato ma sappiamo che sicuramente sarà un prodotto di alta qualità, anche grazie al ricono-

scimento Dop del 2009 che esige un disciplinare che, tra l'altro, è stato recentemente modificato con l'introduzione, relativo al metodo per l'ottenimento del formaggio, di razze ovine e bovine più adatte alle mutate condizioni ambientali e alle nuove esigenze degli allevatori". Sempre ricordando le modifiche al disciplinare redatto 15 anni fa, la possibilità adesso di utilizzare corde,

fascette e cinghie per la legatura dei sacchi di tela contenenti i formaggi maturi pronti per la stagionatura, una novità che vuole migliorare la gestione pratica e la movimentazione dei sacchi durante la 'sfossatura', risolvendo problemi legati all'assorbimento di liquidi da parte dello spago naturale utilizzato in precedenza. Le modifiche approvate consentiranno di migliorare la qualità e la gestione del Formaggio di Fossa di Sogliano Dop, mantenendo inalterate le sue caratteristiche organolettiche. Opportunità che potranno essere verificate in occasione della prossima Fiera del Formaggio di Fossa Dop organizzata dal Comune e dalla Pro Loco che si terrà il 23 e 30 novembre e il 7 dicembre. "Sarà un'edizione molto particolare - prosegue Rossini - perché sarà la 50ma e sono previste tante novità. Ad esempio, la possibilità di partecipare alla "sfossatura", ogni produttore ha programmato giorno e orario, noi la faremo il 12 ottobre e il 2 novembre, ma vi invitiamo a visitare i siti *internet* e seguire i *social*. Insomma, sempre di più vogliamo valorizzare il nostro prodotto facendolo conoscere anche al di fuori del nostro territorio e lo abbiamo fatto anche ritornando, anzi sono andato io personalmente, a Bra per partecipare a *Cheese*, il più grande evento internazionale dedicato ai formaggi a latte crudo organizzato da *Slow Food* e Città di Bra, con il supporto della Regione Piemonte".

LA STORIA DELLE FOSSE, UNA NECESSITÀ CHE NASCE NEL MEDIOEVO

La tradizione di infossare è introdotta durante il Medioevo e diventa ben presto parte integrante della civiltà contadina del territorio compreso tra le valli del Rubicone e del Marecchia, a cavallo tra Romagna e Marche. L'uso di infossare era legato alla necessità di conservare il prodotto, e al desiderio di proteggerlo dalle razzie.

Le fosse erano scavate nella roccia viva di arenaria e lasciate grezze. Le prime documentazioni riguardanti fosse e tecniche di infossatura risalgono al XIV secolo e appartengono agli archivi della famiglia Malatesta, proprietaria del territorio. Nel corso dei secoli l'usanza si è mantenuta costante e leale, secondo le regole stabilite dai codici malatestiani.

(da agricoltura.regione.emilia-romagna.it)

Cinquant'anni dell'Olio Brisighello, primo Dop d'Italia

Alessandra Giovannini

BRISIGHELLA (Ravenna) - In attesa della prossima molitura a Brisighella si festeggiano i 50 anni del Brisighello, il primo Dop d'Italia e punta di diamante della produzione olearia della Cab, Cooperativa Agricola Brisighellese - Terra di Brisighella. È nel 1975, infatti, che è commercializzato il primo olio con il marchio Brisighello.

"Questo anniversario - dichiara **Sergio Spada**, presidente della Cab (nella foto) - non è solo una celebrazione, ma un momento di riflessione sul valore della tradizione e dell'innovazione e il convegno nazionale che è stato organizzato in collaborazione con l'Accademia Nazionale dell'Olio e dell'Olio ad aprile è stata l'occasione, non solo di celebrazione della storia della produzione olivicola nelle nostre colline, ma anche un'opportunità per riflettere su quanto sia importante preservare le tradizioni mentre si abbracciano le novità".

La storia di questo olio è anche quella dello sviluppo dell'olivicoltura italiana negli ultimi 50 anni: un percorso fatto di ricerca, qualità e collaborazione con università e istituzioni, sempre nel segno della valorizzazione del territorio. "Scorrere la storia di questa nostra Bandiera - prosegue Spada - significa percorrere la storia della produzione olearia, che a Brisighella ha radici

millenarie. La Cooperativa, nell'intento di ottenere un prodotto massimamente pregiato e dalle qualità indiscusse, ha da sempre impiegato le migliori tecnologie disponibili e collaborato per la ricerca in campo e in frantoio con Università e istituzioni". Fondata nel 1962 dall'idea di alcuni agricoltori delle colline Brisighellesi, tra Romagna e Toscana, allo scopo di valorizzare e promuovere le produzioni vitivinicole ed olearie del territorio, Cab Terra di Brisighella installa nel 1972 il primo frantoio cooperativo. La millenaria tradizione

olearia del territorio brisighellese, sin qui a uso prettamente familiare, acquista nuovo impulso grazie alla Cooperativa che, da questo momento, realizzerà le primissime produzioni selezionate e certificate, commercializzate esclusivamente in bottiglia, inaugurando la propria attività commerciale. Nasce così nel 1975 il "Brisighello®": selezione mono-varietale da cultivar "Nostrana di Brisighella" in purezza, selezionata e certificata con cartiglio notarile numerato. La svolta arriva nel 1996, quando l'olio di Brisighella ottenne per primo in Italia la Denominazione di origine protetta. Un riconoscimento che premiava non solo la qualità intrinseca del prodotto, ma anche l'impegno di una comunità.

Le celebrazioni per il Brisighello proseguono con due appuntamenti. venerdì 28



novembre presso la Pieve in Ottavo (Pieve Tho) a Brisighella con un concerto con la partecipazione del baritono Raffaello Bellavista accompagnato dal Maestro Riccardo Zucca e da un coro polifonico e dome-

nica 30 novembre, in occasione della Sagra dell'Olio di Brisighella con uno *show cooking* dello chef Igles Corelli che realizzerà un piatto stellato impiegando l'olio Brisighello.

Riso, servono regole più eque per difendere il futuro

ROMA – L'Italia domina la risicoltura europea con oltre la metà della produzione totale, ma oggi il settore è sotto pressione e chiede a Governo e Bruxelles misure concrete per difendere qualità, reddito e futuro della filiera.

Quattro le azioni chiave: dazi aggiornati e non più fermi al 2004; una clausola di salvaguardia automatica e snella contro le importazioni incontrollate; rispetto reale del principio di reciprocità in tutti gli scambi commerciali; una Pac più vicina alle imprese e capace di sostenere davvero chi produce. Lo ha detto il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, **Cristiano Fini**, intervenendo a Risò, il Festival Internazionale del Riso a Vercelli, in occasione del convegno "The future of EU rice sector: a common strategy" organizzato da Masaf ed Ente Risi alla presenza di ministri e delegati di Spagna, Grecia, Portogallo, Francia, Malta, Romania, Bulgaria, Ungheria.

"Con 226 mila ettari coltivati nel 2024 e una produzione da 1,4 milioni di tonnellate, concentrate per il 90% tra Piemonte e Lombardia, l'Italia mantiene di gran lunga la *leadership* europea. Per questo - ha spiegato Fini - è importante che proprio da qui, e con il nostro Paese capofila, parta un confronto più ampio per costruire una strategia veramente unitaria sul riso, tanto più davanti a sfide come i cambiamen-

“Fini “Dazi aggiornati, clausola di salvaguardia automatica e Pac attenta alle imprese per tutelare settore nel mercato globale”

ti climatici e dinamiche di mercato globali sempre più complesse".

Alla vigilia del nuovo raccolto, infatti, "i nostri risicoltori affrontano una stagione segnata dall'aumento dei costi di produzione e da listini bassi - ha continuato il presidente di Cia -, aggravata dall'import da Paesi terzi (+17%), dal calo dell'export, dall'inflazione che frena i consumi anche nei mercati principali come Germania, Regno Unito e Francia. Ulteriori problemi arrivano anche dalle politiche *green*

Ue, severe e poco realistiche in primis sui fitofarmaci".

In questo scenario, le politiche commerciali finiscono per mettere il carico da novanta sul settore.

Da una parte "i dazi Usa rischiano di penalizzare i risi

di fascia alta come quelli da risotto, mentre il trattato con il Mercosur potrebbe introdurre fino a 60.000 tonnellate di riso coltivato con fitofarmaci da anni vietati in Europa - ha evidenziato Fini -. Le continue aperture ad aree di libero scambio, non ultima quella prevista con l'India, così come i vecchi accordi a dazio zero con i Paesi EBA come Cambogia e Myanmar, stanno trasformando sempre più spesso il riso europeo da coltura d'eccellenza a semplice *commodity* sacrificabile". Davanti a tutto questo, "la clausola di salvaguardia, così com'è, si conferma uno strumento lento, burocratico e inefficace - ha continuato Fini -. Come Cia da tempo sosteniamo, insieme all'intera filiera europea, l'introduzione di un nuovo meccanismo, rapido e snello, di salvaguardia automatica di un prodotto sensibile come il riso".

Allo stesso tempo, per non lasciare indifesi gli agricoltori, "Cia ribadisce la necessità di accordi internazionali basati davvero sulla reciprocità, ovvero sul rispetto degli stessi *standard* produttivi, ambientali e sociali" e "l'importanza di una Politica agricola comunitaria non ridimensionata nel *budget* e nell'autonomia, ma forte e innovativa" capace di "investire anche nelle TEA, per rendere il comparto ancora più sostenibile e resistente a climate change e malattie". "Non è protezionismo, ma difesa da concorrenza sleale e scelte politiche miope - ha concluso Fini -. Il futuro della risicoltura dipende dalla capacità dell'Europa di difendere le nostre produzioni, garantire regole eque e strumenti efficaci, valorizzare la qualità. Il riso è economia, cultura, paesaggio e biodiversità, non possiamo permetterci di sacrificarlo".



Mercosur, per la Cia l'accordo è utile a condizione che vengano tutelati i prodotti sensibili

ROMA - "L'accordo Ue-Mercosur sarà utile per il mondo agricolo italiano solo se le clausole di salvaguardia annunciate saranno davvero rapide e trasparenti, per tutelare quei prodotti sensibili (carni, zucchero e cereali) che potrebbero essere messi a rischio dalla prevedibile concorrenza sleale data dall'importazione di prodotti a basso costo, non conformi agli *standard* di produzione europei su benessere animale, ambiente e sicurezza".

Così si esprime **Cristiano Fini**, presidente di Cia-Agricoltori Italiani, che dichiara - allo stesso tempo - "l'importanza strategica di questo accordo per diversificare gli scambi commerciali del nostro sistema agroalimentare e creare nuove opportunità in un momento delicato per l'export del *Made in Italy*, vini compresi, dopo i dazi di Trump".

Il commento del presidente di Cia Ferrara, Stefano Calderoni, sulla situazione e il futuro delle aree interne

"Le nostre campagne non sono zavorre, ma risorse preziose per l'intero Paese"

FERRARA - La recente "Lettera aperta al Governo e al Parlamento", sottoscritta da oltre 140 tra Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e Abati, tra i quali Mons. Gian Carlo Perego, ha riportato al centro del dibattito la condizione delle aree interne italiane, quei territori fragili segnati dallo spopolamento, dall'invecchiamento e dalla carenza di servizi.

La dinamica demografica ferrarese parla chiaro.

In alcune zone la desertificazione è ancora più evidente: i comuni del delta hanno visto dal 1951 al 2021 un crollo di oltre 40.000 persone. Ferrara ha l'età media più alta dell'Emilia Romagna e il tasso di natalità più basso della regione. Persino l'edilizia riflette questo declino: in provincia si contano circa 40.000 abitazioni non occupate, una vera e propria "città fantasma".

In questo scenario, un ruolo decisivo lo svolgono gli agricoltori, spesso gli ultimi rimasti a presidiare territori segnati dall'abbandono. Non parliamo soltanto di produzione di cibo: chi coltiva queste terre garantisce anche la cura del paesaggio, la prevenzione del dissesto idrogeologico, la salvaguardia della biodiversità. Eppure troppo spesso questi uomini e queste donne sono lasciati soli, schiacciati tra margini economici ridotti, burocrazia soffocante e prospettive incerte.

Di fronte a questi dati, guardare a Ferrara come a una pro-



vincia segnata da un destino già scritto sarebbe un errore. Le nostre campagne e comunità non sono zavorre, ma risorse preziose per l'intero Paese. Serve però uno scatto di coraggio: sostenere chi vive e lavora in queste aree, rafforzare i servizi di prossimità, investire in innovazione agricola, turismo sostenibile e infrastrutture digitali.

Ferrara deve raccogliere l'appello episcopale: invertire la narrazione sulle aree interne, promuovere un percorso condiviso, generare un ripopolamento delle idee prima ancora che demografico.

Servono azioni concrete: incentivi economici e fiscali, servizi digitali e telemedicina, turismo sostenibile, tutela del patrimonio culturale, connessioni di trasporto, innovazione agricola, banda larga, trasporto locale qualificato.

Ferrara abbia il coraggio di questo sguardo nuovo: occhi aperti, visione lunga, comunità coesa. Solo così si potrà riscrivere il destino di territori oggi fragili, perché domani possano tornare protagonisti.

Perché se è vero che il domani dell'Italia si gioca nelle città, è altrettanto certo che senza le sue campagne, i suoi agricoltori e le sue aree interne, l'Italia perderebbe una parte essenziale della sua identità e della sua forza.

Stefano Calderoni

Alla 601ª Antica Fiera di Portomaggiore premiata la società agricola Farina 2.0

PORTOMAGGIORE (FE) - La società agricola Farina 2.0 è stata premiata nel corso della 601ª edizione dell'Antica Fiera di Portomaggiore, un riconoscimento per un'azienda che è un simbolo di ricambio generazionale positivo ed è stata capace di portare innovazione e qualità nel settore ortofrutticolo. Guidata da **Roberto e Marcello Farina**, padre e figlio, l'azienda è oggi un modello di crescita capace di unire tradizione e moderne tecniche sostenibili.

L'azienda agricola è stata fondata da Roberto negli anni '70 e ora, grazie alla volontà del figlio Marcello di innovare anche a livello di tecniche colturali e meccanizzazione, conduce oltre 180 ettari di terreni tra Portomaggiore e Argenta. La società è specializzata in colture orticole - in particolare cocomeri, meloni e zucche - che vengono coltivate in maniera sostenibile e con processi di lavorazione all'avanguardia.

Un premio che rende molto



orgogliosa Cia Ferrara che in questi anni è rimasta a fianco dell'azienda, accompagnandola in un percorso di innovazione non sempre

facile soprattutto in un contesto di crisi generale del settore, ma che sta dando delle belle soddisfazioni.

Visita di una delegazione del Boerenbond belga alle aziende associate Cia Romagna con grande interesse per le tecniche impiegate

Difesa attiva delle colture ma il presupposto è garantire la redditività delle imprese

Giorgia Gianni

ROMAGNA - Una delegazione del Boerenbond, la più importante organizzazione agricola delle Fiandre, ha fatto tappa nelle scorse settimane in Emilia Romagna per una visita ad alcune delle realtà più rappresentative del territorio, tra cui la società agricola Fantini Andrea e Alteo di Ravenna. Ad accogliere gli ospiti sono stati il vicepresidente di Cia Romagna, **Lorenzo Falcioni**, e il direttore **Alessia Buccheri**, che hanno guidato la delegazione belga tra vigneti e frutteti.

Grande l'interesse mostrato dai visitatori per le tecniche adottate in campo per proteggere le produzioni dai rischi sempre più frequenti, come la grandine o gli attacchi parassitari. Sono stati illustrati, ad esempio, i sistemi di difesa meccanica con reti anti-insetto e anti-grandine, o le pratiche di confusione sessuale tramite feromoni, che consentono di inibire la riproduzione dei

parassiti riducendo la pressione sulle colture senza l'uso di sostanze chimiche. "La difesa attiva delle colture – spiega Lorenzo Falcioni – si divide sostanzialmente in due categorie: la difesa meccanica, che richiede investimenti importanti in reti e strutture, e la difesa chimica, che interviene in maniera mirata quando si manifestano patogeni fungini o insetti. Negli ultimi anni, per effetto di scelte politiche europee orientate all'ambientalismo e alla tutela della salute, il numero di molecole autorizzate si è drasticamente ridotto. Di conseguenza, gli agricoltori hanno sempre meno strumenti a disposizione per contrastare avversità che invece aumentano di intensità e frequenza". Per Cia, prima di togliere soluzioni esistenti, occorre garantire agli agricoltori nuove opportunità di difesa, sia dal punto di vista tecnico che normativo.

"Le tecnologie di evoluzione

assistita (Tea) e la cisgenesi – prosegue Falcioni – rappresentano un'evoluzione fondamentale: nuove tecnologie che permettono di intervenire geneticamente all'interno della stessa specie, accelerando i processi di miglioramento varietale e offrendo risposte più rapide. In Italia la sperimentazione è già partita, ma episodi di contestazione, come la vandalizzazione ed estirpazione di piante sperimentali, hanno rallentato un percorso che invece dovrebbe essere sostenuto con decisione". La mancanza di strumenti adeguati rischia anche di incentivare pratiche scorrette e il mercato nero. "Se un agricoltore non riesce a difendere i propri raccolti – osserva il vicepresidente di Cia Romagna – si apre la strada a prodotti non certificati o importati dall'estero con regole diverse, generando concorrenza sleale e minando la sicurezza alimentare. La tutela della

salute deve valere per tutti, non solo per chi produce in Europa".

L'Emilia Romagna è da sempre all'avanguardia su molte tecniche di lotta integrata, come l'impiego di insetti utili o la confusione sessuale. "In Romagna – ricorda – l'utilizzo di insetti antagonisti è ormai una tradizione di innovazione che dura da oltre 40 anni.

Tuttavia, i costi elevati limitano la diffusione di queste pratiche, soprattutto in un contesto in cui le aziende agricole faticano a mantenere redditività".

"Alla fine – conclude Falcioni – la priorità per le imprese agricole rimane il reddito. È da lì che discende tutto: la possibilità di investire in innovazione, di adottare tecniche più sostenibili, di garantire qualità e sicurezza al consumatore. La sostenibilità, per essere reale, deve essere non solo ambientale ma anche economica e sociale".

A 64 anni se n'è andato Andrea Bernardi, presidente del Consorzio Ciliegia Igp di Vignola

VIGNOLA (Modena) - **Andrea Bernardi**, presidente del Consorzio Ciliegia Igp di Vignola, non ce l'ha fatta e la malattia ha avuto il sopravvento: si è spento il 6 settembre scorso all'età di 64 anni. Bernardi, che ha lavorato negli anni Novanta alla Coop Agra e in seguito alla Cooperativa Modenese Essiccazione Frutta, da numerosi anni era alla guida del Consorzio prima che alla ciliegia fosse assegnato il marchio Igp, di cui è stato presidente. Profondo cordoglio da parte del mondo agricolo che stimava il suo operato. "Ci lascia un amico ed una persona competente che ha dato un forte impulso alla cerasicoltura – commenta Cia Emilia Centro –, ai famigliari le nostre condoglianze".



Al via bando per il servizio civile agricolo

BOLOGNA - È stato pubblicato il bando per la selezione di 2.098 operatori volontari, tra i 18 e i 28 anni, da impiegare in progetti afferenti a programmi di intervento di Servizio Civile Agricolo, di Servizio Civile Ambientale e autofinanziati.

Inac, per la prima volta, in stretta collaborazione con Cia, Confederazione Italiana Agricoltori, partecipa alla progettazione del Servizio Civile Agricolo con 2 progetti per un totale di 57 posti in 16 regioni di Italia, due posti sono assegnati all'Emilia Romagna. Il bando è attivo fino al 15 ottobre alle ore 14.00.

COME CANDIDARSI

Per candidarsi è necessario attivare lo SPID e utilizzare la piattaforma Dol (Domanda online) <https://domandaonline.serviziocivile.it> raggiungibile da *smartphone*, *tablet* o *pc*. Prima di compilare la domanda, si invia a verificare i requisiti per partecipare al bando, le attività previste dal progetto scelto e i criteri di selezione del nostro ente.

COME INDIVIDUARE IL PROGETTO INAC E LA SEDE DI INTERESSE

Per individuare l'Ente o direttamente il progetto, si consiglia di inserire nel campo della ricerca della piattaforma Dol il codice ente di Inac (SU00277) o il codice del progetto che si trova accanto al titolo del progetto. Per individuare la sede di servizio Inac-Cia di proprio interesse suggeriamo di fare attenzione al "codice della sede".

Per informazioni sul progetto o per ricevere aiuto nella fase di candidatura, scrivere a serviziocivile@inac-cia.it o rivolgersi agli uffici territoriali Inac-Cia.

Pac, l'Ue taglia risorse del 22% per agricoltura

ROMA - "Un taglio del 22% delle risorse della Pac è inaccettabile e rischia di mettere in ginocchio l'agricoltura italiana, che invece ha bisogno di una politica agricola adeguata a garantire sicurezza alimentare e vitalità nelle aree rurali. La scelta di forte ridimensionamento da parte della Commissione Ue andrà, infatti, a colpire il nostro settore in un periodo storico cruciale per l'impatto del climate change, delle turbolenze geopolitiche e della guerra commerciale in atto con gli Usa. Invece di una riduzione, avremmo avuto bisogno di risorse ancora maggiori". È il commento del presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, **Cristiano Fini**, dopo l'annuncio della Commissione sulle dotazioni finanziarie della Pac post 2027 per ogni Stato membro, che assegna all'Italia circa 31 miliardi, con una perdita di circa 9 miliardi rispetto al valore attuale.

Cia esprime preoccupazione rilevando che la Pac di ieri valeva 378 miliardi, mentre quella futura potrà contare su circa 294 miliardi, nonostante l'aumento del bilancio Ue da 1.210 a quasi 2.000 miliardi. Il peso della politica agricola comune scenderà, dunque, dal 31% al 15% delle risorse complessive, perdendo ogni ambizione in termini sia politici che finanziari.

"Continueremo a dare battaglia - conclude Fini - con l'auspicio che il Consiglio dei ministri europei e l'Europarlamento, che si è già recentemente espresso per un bilancio più ampio e autonomo per la Pac, si associno al nostro dissenso. L'obiettivo è quello di far cambiare totalmente rotta alla Commissione, che finisce in questo modo di frammentare e indebolire una delle politiche fondanti dell'Ue".

Canapa, Comagri approva emendamenti su coltivazione, lavorazione e vendita delle infiorescenze

ROMA - Dal voto sulla revisione dell'Ocm Unica, passi avanti importanti del Parlamento Ue sulla canapa. La Commissione Agricoltura, infatti, ha approvato emendamenti promossi e sostenuti da Cia-Agricoltori Italiani che vanno nella direzione di non vietare la coltivazione, la lavorazione e la vendita delle infiorescenze. Una scelta che accoglie le richieste della Confederazione e ribadisce l'urgenza di chiarire e definire a Bruxelles il quadro normativo del settore, evitando interpretazioni differenti tra Stati membri che, come sta accadendo in Italia con il Decreto Sicurezza, rischiano di creare enormi danni ai produttori.

Positiva anche l'approvazione di emendamenti a tutela della protezione delle denominazioni della carne, una misura fondamentale per difendere la zootecnia già colpita dal calo dei consumi e dall'aumento di malattie.

Resta, però, l'insoddisfazione di Cia per alcuni aspetti legati ai contratti scritti: le norme votate dalla Comagri del Parlamento europeo non facilitano né semplificano il percorso necessario, anche a livello normativo, per migliorare e rafforzare la posizione degli agricoltori lungo la filiera.



Volpe: specie diffusa, ma vengono segnalati cali di presenza

Stefano Bussolari

DALLA REDAZIONE - La volpe comune o volpe rossa (*Vulpes vulpes* – Linnaeus 1758) è oggi ben diffusa nella ecozona paleartica, comprendente anche l'Europa, è specie ubiquitaria dal livello del mare fino ad oltre 2000 metri in Alpi e Appennini, classificata a "rischio minimo" dalla Lista Rossa Iucn. Ha ricolonizzato significativamente la Pianura Padana dagli anni Ottanta riuscendo a ricavarsi nicchie utili anche in aree rurali intensive, in habitat forniti da ripristini ambientali seminaturali (boschetti e macchie radure), in ambienti fluviali arginati e affacciandosi sino alle aree urbane. Le tane sono allestite dal tardo inverno, stagione in cui la femmina restringe la sua attività intorno alle stesse. Sfrutta all'occorrenza tane di altri mammiferi fossori, in genere tasso e istrice con i quali può condividere parti del complesso sotterraneo di camere e gallerie. Non di rado, altresì, costruisce in primis e direttamente il rifugio, rivelando inusitate ma efficaci attitudini di escavazione che, osservando la sua morfologia, non le si attribuirebbero immediatamente. La tana è spesso articolata in uno svincolo di gallerie, con diverse entrate, marcate dal secreto odorifero di ghiandole situate nella zona addominale del canide.

Nella pianura dell'Emilia Romagna la volpe sino a pochi anni fa si collocava al vertice della catena ecologica, in quanto non erano presenti predatori di grossa taglia e piramidali come il lupo. Dal 2023 si è registrata anche in pianura una presenza più strutturata del lupo con alcuni nuclei familiari e non solo individui in dispersione; come conseguenza la presenza della volpe ha subito una flessione in quanto sia possibile preda del lupo ("intraguild predation") che competitore soccombente nei confronti di questi rispetto all'approvvigionamento di prede di piccola e media taglia potenzialmente presenti in un determinato areale di riferimento. Stesso discorso vale per lo Sciacallo dorato che, seppure più raro, compete con la volpe nel reperimento della sostanza trofica che può offrire



un territorio e benché specie spazzina ('scavengers') può scacciare il predatore più piccolo per assicurarsi il pasto, un fenomeno noto con il nome di cleptoparassitismo. Sono ipotizzabili quindi scaramucce tra Sciacallo e Volpe per la preda o per la carcassa (anche la volpe può essere uno spazzino). Non ho contezza di predazioni di sciacallo su volpe, essendo che eccezionalmente anche lo sciacallo predava. Infatti, nel Carso triestino a inizio dicembre 2021 una fototrappola ha ripreso per la prima volta in Europa una predazione da parte di sciacallo dorato ai danni di un individuo di capriolo (Filacorda e Frangini 2022 UniUD). Sia la presenza di volpi sia di sciacalli dorati è in buona sostanza regolata sia dalla capacità portante del territorio in termini di disponibilità alimentare che dal lupo, quando presente in maniera non sporadica.

Scorrendo i dati di presenza forniti dalla Regione Emilia Romagna, rispetto al 2022/'23 la densità odierna di volpi per Km quadrato si attesta al di sotto di 0,80; indice in linea con le densità medie riportate per l'Italia e sostenibile comparativamente ad alcune finalità del piano regionale stesso che tuttavia permane in vigore.

La principale misura di contenimento ecologico e non cruenta della Volpe è

rappresentata dalla eliminazione della disponibilità delle fonti trofiche artificiali. Oltre all'auspicabile adeguamento dei contenitori di rifiuti urbani e alla recinzione delle discariche, un'altra fonte trofica artificiale che andrebbe fortemente ridimensionata per non incrementare il numero di volpi è costituita dalla minore disponibilità di animali appartenenti alle specie selvatiche immessi sul territorio a fini venatori, soprattutto galliformi (es.: immissioni di fagiani "pronta caccia"). La richiesta e la possibilità effettiva di effettuazione del piano regionale di controllo delle volpi con finalità anti-predatorie non risulta infatti compatibile con il simultaneo svolgimento di immissioni faunistiche finalizzate al prelievo venatorio. Gli istituti faunistici che intendono quindi avvalersi del piano di controllo regionale devono rinunciare a questa possibilità per tutto il periodo pluriennale di attuazione del piano medesimo. Nelle aree ad agricoltura intensiva sarebbe necessario promuovere l'incremento della disponibilità di siti di rifugio e di nidificazione per la fauna tramite la conservazione e realizzazione di aree incolte, siepi, boschetti. La Regione provvede periodicamente all'approvazione di appositi bandi per il finanziamento di tali interventi.

leggi tutto su www.acieloaperto.com

Quotazioni dei principali prodotti agricoli dell'Emilia Romagna

BESTIAME SUINO

Reggio Emilia, Modena e Parma

DA ALLEVAMENTO				DA MACELLO PESO VIVO			
q. del 18/9/2025 - €/kg				q. del 25/9/2025 - €/kg			
da 15 kg	euro	6.35		da 115 a 130 kg	euro	1.93	
da 25 kg	euro	4.11		da 130 a 144 kg	euro	1.94	
da 30 kg	euro	3.78		da 144 a 152 kg	euro	1.97	
da 40 kg	euro	3.07		da 152 a 160 kg	euro	2.00	
da 50 kg	euro	2.71		da 160 a 176 kg	euro	2.06	
				da 176 a 180 kg	euro	1.99	
				oltre 180 kg	euro	1.96	
Scrofe da macello in €/kg q. del 18/9/2025 - €/kg				0.78			
Carni suine fresche quotazioni del 19/9/2025 - in €/kg							
Coscia fresca per crudo - refilata da 10 a 12 kg				5.16			
Coppa fresca kg 2,5 e oltre				6.78			
Spalla fresca (disossata e sgrassata) kg 5,5 e oltre				4.75			

(*) i prezzi effettivi di mercato possono oscillare fino al 10% in più o in meno rispetto ai prezzi unici indicati

BESTIAME BOVINO

REGGIO EMILIA

quotazioni al 23/9/2025			
	euro	min	max
BOVINI DA MACELLO a peso vivo al kg.			
Vacca prima qualità		2.21	2.54
Vacca seconda qualità		1.81	2.16
Vacca scarto		1.30	1.58
Tori (entro 24 mesi)		n.q.	n.q.
BOVINI DA MACELLO a peso morto al kg.			
Vacca prima qualità		4.60	5.30
Vacca seconda qualità		4.10	4.90
Vacca scarto		3.25	3.95
Tori (entro 24 mesi)		n.q.	n.q.
BOVINI - da allevamento e da riproduzione			
Vitelli bleu belga		6.75	7.35
Vitelli bleu belga 2° categoria		4.75	5.55
Vitelli da latte di 1° qualità - bianchi e neri		4.80	5.20
Vitelli da latte di 2° qualità: 43 - 46 kg		3.35	3.95

UOVA

CUN uova in natura da consumo - quotazioni del 19/9/2025

	max
Uova allevate in gabbie arricchite in natura €/Kg	
S - meno di 53 g	1.68
M - da 53 a 63 g	2.16
L - da 63 a 73 g	2.18
Uova allevate a terra in natura €/Kg	
S - meno di 53 g	1.81
M - da 53 a 63 g	2.36
L - da 63 a 73 g	2.2384

FRUTTA E VERDURA

Bologna quotazioni del 18/9/2025 - in Kg

	euro	min	max
Susine alla rinfusa in casse/bins		0.85	0.95
Cipolle bianche/gialle/rosse		0.70	0.80
Mele alla rinfusa casse/bins Golden Delicious 70+		0.55	0.65
Susine alla rinfusa casse/bins Stanley 35+		0.55	1.65

Prodotti bio

Bietole da costa (colorate e verdi) in casse 1 strato	2.20	2.60
Cavolo cappuccio - 1kg/testa - casse da 10 kg	1.90	2.30
Cipolla tonda bianca 40/60 - in casse da 10 kg	2.60	3.20
Fagiolini - bauletti da 5 kg	4.40	4.80
Lattuga Gentile in casse a 1 strato	3.00	3.40
Melanzane Ovali in casse a 1 strato	2.40	2.80
Peperoni gialli e rossi rinfusa in casse 5 kg	3.50	3.70
Zucche var. diverse - in casse da 10 kg	2.20	2.60

CEREALI

Parma quotazioni al 19/9/2025 - prezzi in euro/tonn

	euro	min	max
Frumento: duro nazionale biologico fino		340.00	345.00
Frumento: tenero nazionale buono mercantile		223.00	228.00

CEREALI

Bologna quotazioni del 18/9/2025 - prezzi in euro/tonnellata

FRUMENTO TENERO DI PRODUZIONE NAZIONALE 2025			
	euro	min	max
N. 1		257.00	262.00
N. 2		246.00	251.00
N. 3		236.00	241.00

FRUMENTO DURO PRODUZIONE NAZIONALE 2025

Fino	270.00	275.00
Buono mercantile	290.00	265.00
Mercantile	250.00	255.00

GRANOTURCO

Nazionale ad uso zootecnico (C.tto n. 103)	241.00	243.00
Comunitario ad uso zootecnico	290.00	n.q.
Non comunitario ad uso zootecnico	270.00	285.00

FORAGGI E PAGLIA

prezzi in euro/tonnellata

Bologna quotazioni del 18/9/2025	euro	min	max
Erba medica di pianura prima qualità			
1° taglio extra		190.00	195.00
1° taglio in cascina in rotoballe		88.00	125.00
2° taglio in cascina in rotoballe		103.00	140.00

Reggio Emilia quotazioni 23/9/2025 in q.li

	euro	min	max
Fieno 1° taglio 2025 in cascina in rotoballe		14.00	16.00
Fieno 2° taglio 2025 in cascina in rotoballe		19.00	22.00
Fieno 3° taglio 2024 in cascina in rotoballe		21.00	24.00
Paglia 2024 in cascina in rotoballe		12.00	13.00

Parma quotazioni 19/9/2025 in t.

	euro	min	max
Fieno erba medica o prato stabile			
1° taglio pressato 2025		125.00	155.00
Fieno di Erba Medica			
2° e 3° taglio pressato 2025		200.00	240.00
Paglia di frumento pressata 2025		90.00	100.00

APPUNTAMENTI ★ APPUNTAMENTI

BOLOGNA

Dal 15 al 17-11-2025

MERCATO DEI VINI DEI VIGNAIOLI INDIPENDENTI 2025

Quattordicesima edizione con circa mille vignaioli indipendenti provenienti da ogni regione italiana. Presenti anche tre delegazioni di vignaioli europei in rappresentanza delle associazioni nazionali appartenenti a Cevi, Confédération Européenne des Vignerons Indépendants, e a trentadue soci della Federazione Italiana Olivicoltori Indipendenti (Fioi), con cui è confermata l'alleanza nel nome delle produzioni agricole territoriali e di qualità.

BolognaFiere, ingresso Nord (Via Ondina Valla) e ingresso Ovest Piazza Costituzione. Per info tel. 041-2719009

Agricoltura innovativa e biodiversità: il caso della produzione di Quinoa

Il corso, di 25 ore interamente finanziato dal COPSIR, si terrà dal 10-11-2025 al 01-12-2025 presso la sede di Dinamica di Ferrara.

Il percorso formativo si propone di fornire conoscenze teoriche e competenze pratiche per comprendere e valorizzare la coltivazione e l'intera filiera della quinoa, promuovendone un approccio sostenibile, innovativo e coerente con le esigenze sia del contesto locale che di quello globale.

Referenti: Elisa Bega, Angelo Caselli, Alessandra Furdiani e Simone Rosatti. Per informazioni email: segreteria.fe@dinamica-fp.it

PARMIGIANO REGGIANO

Fonte dati: elaborazioni Caseifici Granterre spa e Consorzio Granterre sca da Bollettini Borsa Merci CCIAA
quotazioni in euro

		min	max
Modena 22-09-2025	P.R. 36 mesi e oltre	17.30	17.75
	P.R. 30 mesi e oltre	16.85	17.30
	P.R. 24 mesi e oltre	16.35	16.65
	P.R. 18 mesi e oltre	15.25	15.80
	Zangolato di creme	4.08	
Reggio Emilia 16-09-2025	P.R. 30 mesi e oltre	16.30	16.70
	P.R. 24 mesi e oltre	15.90	16.20
	P.R. 18 mesi e oltre	14.70	15.05
	Zangolato di creme	4.08	
Parma 19-09-2025	P.R. 36 mesi e oltre	16.85	17.90
	P.R. 24 mesi e oltre	16.05	16.30
	P.R. 18 mesi e oltre	15.15	15.60
	P.R. 12 mesi e oltre	13.55	13.75
	Zangolato di creme	4.08	

VINI

Reggio Emilia quotazioni del 26/8/2025 - 100 kg/gr

	euro	min	max
Vino rosso 2025		8.40	8.70
Vino Lambrusco bianco Emilia 2024		n.q.	n.q.
Vino bianco Emilia IGP 2024		n.q.	n.q.

I prezzi pubblicati e aggiornati mensilmente, fanno riferimento ai bollettini ufficiali delle Camere di commercio delle rispettive province. Le date di riferimento non espresse si intendono riferite alla settimana precedente alla chiusura del giornale.

I prezzi di riferimento dell'ortofrutta biologica provengono dall'ultimo aggiornamento dell'apposita sezione della Borsa merci di Bologna.

Si riferiscono a prodotto conforme Reg. Cee 2092/91 etichettato; prezzi per merce lavorata e confezionata a norma Cee di prima qualità, franco grossista e di provenienza varia nazionale, quando non sia specificata la provenienza regionale (Emilia Romagna).





terremerse
COOPERATIVA
PENSARE MULTIFILIERA
AGIRE SOSTENIBILE

TERRETRADE

FRUMENTO

**UNO STRUMENTO
CHE PERMETTE DI FISSARE
IL PREZZO DEL CEREALE
CON LARGO ANTICIPO
E DI SAPERE SU QUALE
LIQUIDITÀ
POTER FARE AFFIDAMENTO**

PROGRAMMA DI CONFERIMENTO CEREALI CON PREZZO PREDETERMINATO

Con **TERR€TRADE** sai subito
quanto e quando incassi.
Non aspettare che il mercato
decida per te.

FRUMENTO TENERO
MISTO ROSSO FINO n. 3
SPECIALE DI FORZA n. 1

NEW

In un mercato cerealicolo sempre più incerto e soggetto a fluttuazioni imprevedibili, è sempre più difficile mettersi al riparo dai rischi della volatilità dei prezzi ed è impossibile sapere a priori se le quotazioni dell'anno successivo saranno al rialzo o al ribasso.

Per questo, con **TERR€TRADE**, da ottobre ad aprile, i soci possono fissare il prezzo su una quota di **Frumento Tenero Misto Rosso Fino n. 3** e/o **Frumento Tenero Speciale di Forza n. 1** non ancora raccolti e avere la **certezza di incassarla al 100%, entro 60 giorni dal conferimento.**



La gestione a prezzo predeterminato è prevista su massimo 1/3 del prodotto oggetto di impegnativa di conferimento, nella misura minima di 25 ton. I restanti 2/3 vengono contrattualizzati in Gestione Commerciale Annuale con prezzo da determinare e, di conseguenza, possono beneficiare della formula con Doppio Acconto. **Il prezzo può essere fissato più volte, sottoscrivendo più contratti indipendenti.**

ENTRA IN TERR€TRADE

Vuoi capire meglio come funziona e sei interessato a ricevere l'offerta di prezzo predeterminato? Inquadra il QR e compila il form. Saremo subito pronti a risponderti!



Terremerse Soc. Coop.
Via Cà del Vento, 21 - 48012 Bagnacavallo (RA)
Tel. +39 0545 68111 - terremerse@terremerse.it
www.terremerse.it



PER INFO

Per ulteriori informazioni, contatta il Tecnico di riferimento o scopri i dettagli su terremerse.it/servizi/terretrade